



WARNER BROS. PICTURES  
Presenta  
Una produzione SYNCOPY

Un film di  
CHRISTOPHER NOLAN



**Con**

FIONN WHITEHEAD  
TOM GLYNN-CARNEY  
JACK LOWDEN  
HARRY STYLES  
ANEURIN BARNARD  
JAMES D'ARCY  
BARRY KEOGHAN

**e con**

KENNETH BRANAGH  
CILLIAN MURPHY  
MARK RYLANCE  
TOM HARDY

Costumi di JEFFREY KURLAND Musica di HANS ZIMMER Montaggio di LEE SMITH, ACE  
Scenografie di NATHAN CROWLEY  
Direttore della fotografia HOYTE VAN HOYTEMA, ASC, FSF, NSC  
Produttore esecutivo JAKE MYERS Prodotto da EMMA THOMAS, p.g.a. CHRISTOPHER  
NOLAN, p.g.a.

Scritto e diretto da CHRISTOPHER NOLAN

Distribuzione **WARNER BROS. PICTURES**

**Durata del film: 106 minuti**

**Uscita italiana: 31 agosto 2017**

Per informazioni stampa di carattere generale siete pregati di visitare:  
<https://mediapass.warnerbros.com/>

**Ufficio Stampa Warner Bros. Entertainment Italia**  
Riccardo Tinnirello [riccardo.tinnirello@warnerbros.com](mailto:riccardo.tinnirello@warnerbros.com)  
Cinzia Fabiani [cinzia.fabiani@warnerbros.com](mailto:cinzia.fabiani@warnerbros.com)  
Riccardo Mancini [riccardo.mancini@warnerbros.com](mailto:riccardo.mancini@warnerbros.com)  
Francesco Petrucci [francesco.petrucci@warnerbros.com](mailto:francesco.petrucci@warnerbros.com)

# DUNKIRK

*400.000 uomini intrappolati.  
Il coraggio di un popolo per riportarli a casa.*

Dal regista Christopher Nolan (“Interstellar”, “Inception”, la trilogia de “Il cavaliere oscuro”) arriva l’epico thriller d’azione “Dunkirk”.

“Dunkirk” inizia con centinaia di migliaia di truppe britanniche ed alleate circondate dalle forze nemiche. Intrappolate sulla spiaggia con le spalle rivolte verso il mare, si trovano ad affrontare una situazione impossibile mentre il nemico si stringe intorno a loro.

La storia si sviluppa tra terra, mare ed aria. Gli Spitfire della RAF si sfidano col nemico in cielo aperto sopra la Manica in difesa degli uomini intrappolati a terra. Nel frattempo, centinaia di piccole imbarcazioni capitanate da militari e civili tentano un disperato salvataggio, mettendo a rischio le proprie vite in una corsa contro il tempo per salvare anche solo una piccola parte del proprio esercito.

Il cast corale e multigenerazionale di “Dunkirk” comprende Fionn Whitehead, Tom Glynn-Carney, Jack Lowden, Harry Styles, Aneurin Barnard, James D’Arcy e Barry Keoghan, con Kenneth Branagh, Cillian Murphy, Mark Rylance e Tom Hardy.

Nolan dirige “Dunkirk” tratto da una sua sceneggiatura originale, utilizzando la tecnologia IMAX® insieme alla pellicola 65mm. Il film è prodotto da Emma Thomas con Jake Myers nel ruolo di produttore esecutivo.

Nella squadra creativa ci sono il direttore della fotografia Hoyte van Hoytema, lo scenografo Nathan Crowley, il montatore Lee Smith, il costumista Jeffrey Kurland, il supervisore agli effetti visivi Andrew Jackson e il supervisore agli effetti speciali Scott Fisher. La colonna sonora originale è di Hans Zimmer.

Warner Bros. Pictures presenta una produzione Syncopy, un film di Christopher Nolan, “Dunkirk”. Il film sarà distribuito nelle sale cinematografiche tradizionali ed IMAX dal 31 agosto 2017 dalla Warner Bros. Pictures, una società della Warner Bros. Entertainment.

[Dunkirkmovie.net](http://Dunkirkmovie.net)



## **NOTE DI PRODUZIONE**

Christopher Nolan ha scortato il proprio pubblico dalle strade di Gotham City al mondo infinito dei sogni, fino ai luoghi più lontani nello spazio. Ora, per la prima volta, questo eclettico regista/sceneggiatore/produttore ha deciso di raccontare una storia vera, una storia che gli sta a cuore da sempre: il miracolo di Dunkirk.

“Dinkirk” è la storia di una evacuazione che – sebbene svoltasi nei primi anni della Seconda Guerra Mondiale – ebbe un impatto diretto sull’esito della guerra stessa. Piuttosto che girare un film di guerra, l’obiettivo di Nolan è stato raccontare questo momento storico in un film che coinvolgesse il proprio pubblico, avvolgendolo completamente: un epico thriller d’azione pieno di ritmo dove la posta in gioco non potrebbe essere più alta.

Come afferma lui stesso, “Quanto è accaduto a Dunkirk è una delle storie più importanti dell’umanità, l’estrema corsa contro il tempo e la morte. Era una situazione straordinariamente ricca di suspense, questa è l’unica certezza. La nostra idea era di catapultare il pubblico in questa suspense con assoluto rispetto per la storia e con forte intensità ma naturalmente anche con l’idea di intrattenimento”.

A detta di Emma Thomas, storica socia produttrice di Nolan, “Dunkirk’ è un enorme film-spettacolo ma è anche una storia profondamente umana e, per questo motivo, è universale. Chris ha voluto coinvolgere il pubblico nella storia perché visse le stesse vicende ed emozioni dei personaggi – che fossero i soldati sulla spiaggia, i piloti in cielo o i civili sulle imbarcazioni”.

L’incredibile storia che ha ispirato il film è la stessa che ha affascinato Nolan per molti anni: “È da tanto tempo che volevo raccontarlo. Come la maggior parte degli inglesi, sono cresciuto studiando la storia e la leggenda dell’evacuazione di Dunkirk che è una vittoria nata dalla morsa della sconfitta. È una fetta importante della nostra cultura. Ci appartiene: è nel nostro sangue”.

La storia inizia a fine maggio 1940, quando il Corpo di Spedizione Britannico insieme alle truppe francesi, belghe e canadesi indietreggia fino alla spiaggia di Dunkirk. Sebbene solo a 26 miglia di distanza da casa, non c’è modo di raggiungere l’altra sponda. A causa della secca nel mare lunga ben 7 metri, l’attracco per le navi inglesi è proibitivo e quindi è impossibile raggiungere la riva opposta per salvare i propri soldati. Eppure c’è ancora speranza. Viene inviato un richiamo di aiuto ai civili oltre la Manica che possiedono piccole imbarcazioni perché vengano in soccorso. Ed è così che una flotta di “barche e piccole imbarcazioni” private salpa dal sud della costa inglese per raggiungere la Francia e riportare gli uomini a casa – azione che assunse il nome in codice di Operazione Dynamo.

Il consulente storico per il film, Joshua Levine, autore del libro *Forgotten Voices of Dunkirk*, sottolinea come l'evacuazione del 1940 fu ben più di una fetta di storia inglese. "Fu un evento basilare, che ancora oggi ha una valenza internazionale mondiale. Tutto ciò che oggi si celebra della Seconda Guerra Mondiale – in Gran Bretagna, gli Stati Uniti e in tutto il mondo – non ci sarebbe senza l'evacuazione di Dunkirk. Fu un evento di portata incredibilmente rilevante. Se l'esercito inglese fosse stato sterminato o reso prigioniero, la Gran Bretagna avrebbe dovuto arrendersi, e forse oggi vivremmo in un mondo molto diverso. Per me, Dunkirk significa la salvaguardia della libertà. Con la partenza delle imbarcazioni, al mondo viene concessa un'ultima possibilità".

Kenneth Branagh, nel ruolo del comandante della Marina Britannica, è d'accordo: "La vita di tutti avrebbe preso un'altra direzione se quel difficilissimo momento di grande coraggio, valore e pazienza non fosse stato affrontato a testa alta da chi ci ha creduto profondamente, proteggendo il futuro di tutti noi. Non si deve mai sottovalutare il ruolo importante dell'evacuazione di Dunkirk nella nostra storia militare, sociale, politica ed emotiva. Di solito, si considera un'evacuazione qualcosa di *poco* eroico ma in questo caso assunse un ruolo incredibilmente eroico per lo spirito umano".

Non per niente, il salvataggio dell'esercito inglese contro ogni previsione, ha dato vita ad un'espressione che ormai fa parte del lessico culturale britannico, "lo spirito (leggi, *la forza*, ndt) di Dunkirk". Come definito da Thomas, "*Lo spirito di Dunkirk* si riferisce a qualcosa di cui gli inglesi sono orgogliosi: è una sorta di impavido coraggio e determinazione contro qualunque avversità".

Mark Rylance, nel ruolo del capitano di una delle imbarcazioni, è d'accordo, "Il detto *lo spirito di Dunkirk* ha un significato profondo per gli inglesi. Eravamo svantaggiati su quella spiaggia ma siamo stati capaci di risollevarci e sfuggire l'ineluttabile, oltre al nemico. Lo spirito di Dunkirk è profondamente intrinseco a quella perseveranza e a quella forza e sottintende anche un profondo altruismo".

Come dice il giovane Fionn Whitehead al suo debutto cinematografico nei panni di uno dei giovani soldati intrappolati sulla spiaggia, "Lo spirito di Dunkirk mi riporta ad un senso di solidarietà e di comunità – la forza dell'unione indispensabile per aiutare chi è in difficoltà".

È stato proprio su una piccola barca a vela – simile a quella che formava la flotta dell'epoca – che Nolan e Thomas hanno visitato Dunkirk per la prima volta a metà anni '90. Il viaggio avrebbe dato loro la possibilità di capire di persona quell'evento storico di cui fino ad allora avevano soltanto letto. Ostacolati dal mare in tempesta e dal cattivo tempo, il viaggio attraverso la Manica durò ben 19 ore. "Fu una traversata molto difficile", ricorda Nolan. "Pur non avendo alcuna minaccia di bombe sulla testa. Quello che mi colpiva era quanto la storia fosse straordinaria – l'idea di civili che prendono le proprie imbarcazioni e

partono per una zona di guerra: vedono fumo ed fuoco a distanza di miglia e decidono di partire. E questo ci dice quanto fosse straordinario il loro senso della collettività”.

A detta di Nolan, “Mentre cercavo la chiave di lettura del film, ben presto ho pensato di raccontarla descrivendo gli eventi a partire dalla terra, dal mare e dal cielo, ossia dal punto di vista di chi era intrappolato sulla spiaggia, di chi stava arrivando a soccorrere i soldati via mare e dei piloti che cercavano di proteggere tutti dall’alto. Immediatamente mi sono trovato davanti al problema di usare diverse misure di tempo per ogni parte della storia, perché gli uomini sulla spiaggia restano intrappolati per una settimana circa, mentre le imbarcazioni attraversano la Manica in un giorno e gli Spitfire risolvono la faccenda in un’ora. Ognuna di queste linee narrative – una settimana sulla terraferma, un giorno in mare ed un’ora in aria – aveva caratteristiche temporali diverse, così per intrecciarle nel montaggio avrei dovuto raccontarle con molta attenzione. Intrecciarle significava raccontarle in modo decisamente soggettivo, in modo di condividere il viaggio di ognuno dei personaggi, allo stesso tempo suggerendo ulteriori storie e sotto-trame. In un evento ed in un film di questa portata, è impossibile avere una lettura completa dell’esperienza individuale di ogni personaggio”.

Facendo ricerca per la sceneggiatura, Nolan ha letto molti libri e ascoltato molte testimonianze. Si consultava continuamente con Levine che, a detta sua, “ha capito subito il difficile equilibrio tra intrattenimento e accuratezza storica che avremmo dovuto mescolare. Ha persino organizzato alcuni incontri tra noi ed il gruppo di veterani sopravvissuti all’Operazione Dynamo. È stato un enorme onore incontrare queste persone e sentirle raccontare le loro esperienze per scoprire cosa significava Dunkirk per loro”.

“In tutto ciò,” osserva la Thomas, “Chris aveva chiaro che non voleva far parlare questi eroi, né modificare le loro storie per ragioni di tempo o per ottenere qualche effetto a livello narrativo e così ha deciso che il modo migliore per raccontare la storia era usare personaggi di finzione ispirati ai fatti reali che aveva scoperto durante la sua ricerca”.

Vedere l’evento dal punto di vista di pochi individui era quanto ha più colpito Kenneth Branagh mentre leggeva la sceneggiatura: “Chris è riuscito a intrecciare una storia in modo decisamente umano, mescolando storie individuali con la dimensione epica del racconto. Per me è davvero geniale, un vero maestro del cinema”.

Aggiunge Rylance, “Non credo nessuno avrebbe potuto raccontare questa storia in modo più fedele ed essenziale o in una maniera più emozionante ed elettrizzante. Credo sia un’esperienza filmica straordinaria”.

Tom Hardy, al suo terzo film con Nolan, è d’accordo. “Ad ogni film, Chris riesce ad alzare la posta in gioco. È un vero professionista che non lascia nulla al caso e non perde occasione per trasformare i dettagli in racconto. È sempre in controllo della situazione ma non è inflessibile ed è proprio questo a rendere un artista davvero autorevole. È generoso,

sensibile, divertente e incredibilmente intelligente e mi fido di lui – se dice che realizzerà qualcosa, lo fa”.

Per realizzare la triplice prospettiva scelta per il film, compresa la distorsione del tempo, Nolan ha lavorato a stretto contatto con la squadra creativa, compreso il direttore della fotografia Hoyte van Hoytema, il capo scenografo Nathan Crowley, la costumista Jeffrey Kurland, il montatore Lee Smith, il coordinatore degli effetti speciali Scott Fisher ed il coordinatore degli effetti visivi Andrew Jackson.

Lo scopo principale di Nolan era riuscire a mettere il pubblico direttamente sulla spiaggia o sulle imbarcazioni che attraversavano la Manica oppure nella cabina di pilotaggio degli Spitfire. Nolan è stato il primo regista ad usare MdP IMAX in un film come “Il cavaliere oscuro” ed ha usato l’IMAX per tutti i suoi film successivi ma per “Dunkirk” ha deciso di allargare l’uso del formato panoramico, girando l’intero film alternando IMAX e 65 mm, una cosa che, sostiene, “non ho mai fatto prima. Ma ‘Dunkirk’ è una storia epica e richiedeva una tela enorme. La ragione per cui abbiamo girato in IMAX è perché la qualità coinvolgente dell’immagine non ha eguali. Quando ci si siede al cinema, lo schermo sparisce e si ha una vera e propria esperienza sensoriale fisica in quanto offre panoramiche incredibili ed azioni a larga scala. Negli anni, però, abbiamo scoperto che se si usa anche per situazioni intime, crea un’immediatezza decisamente coinvolgente. E così la nostra sensazione era che se fossimo riusciti a trovare un modo nuovo per usarlo, il risultato ci avrebbe soddisfatto ben oltre le aspettative”.

Un’altra caratteristica dei film di Nolan è la sua scelta di catturare l’azione in diretta, evitando il più possibile gli effetti digitali e di computer grafica. “Per me è sempre molto importante cercare di lavorare con cose e persone reali”, afferma. “L’effetto finale è molto viscerale e coinvolgente e trascina il pubblico nella storia”.

E questo vale anche per il cast. Come afferma Cillian Murphy, alla sua quinta collaborazione con il regista, “Posso parlare solo per me ma credo che il resto di cast confermerebbe le mie parole: quando si gira in ambienti reali, dove le cose accadono per davvero, è più facile offrire un ritratto leale ed onesto dei propri personaggi”.

A riprova di quanto sopra, va detto che sia il cast tecnico che artistico erano onorati di poter girare una parte del film sulla spiaggia dove si è realmente svolto quel salvataggio miracoloso. Ci sono state diverse sfide logistiche, compreso il tempo inclemente, il mare mosso e la costruzione del molo di Dunkirk: un pontile in legno, stretto e lungo più un chilometro, che si inoltra nelle acque gelide della Manica. A detta della Thomas, è stata la migliore scelta possibile: “La spiaggia di Dunkirk è unica. Abbiamo considerato altre opzioni ma ben presto era chiaro che sarebbe stato difficile ricreare l’atmosfera che ci serviva altrove. Ci siamo sentiti tutti molto fortunati a girare nella location dove l’evento è effettivamente accaduto”.

## IL CASTING

La ricerca di Christopher Nolan per l'autentico si è esteso anche al casting per la ricerca degli attori protagonisti e in particolare per i giovani soldati in prima fila. Come sostiene lui stesso, "In ognuna delle tre linee narrative, volevo attori che avessero la stessa età dei personaggi. Volevo che il tutto fosse coerente alla loro realtà. Alcuni di loro erano propri ragazzini. Volevamo trovare visi giovani così che il pubblico potesse vedere i fatti attraverso i loro occhi".

Una delle giovani scoperte è stato Fionn Whitehead che debutta sul grande schermo nel ruolo di Tommy. Il giovane soldato è appena fuggito dal suo paesino dell'entroterra americana per ritrovarsi improvvisamente insieme ad altre migliaia di soldati sulla spiaggia di Dunkirk, in attesa del proprio destino.

Descrivendo il proprio personaggio, Whitehead dice, "Tommy è proprio il tipico soldato americano. È molto giovane e privo di esperienza e forse non è neanche consapevole di cosa stia firmando, quando entra nell'esercito. È comunque un ragazzo pieno di risorse e determinato a fare qualunque cosa possibile per sopravvivere".

Poco dopo essere arrivato sulla spiaggia, Tommy incontra Gibson, un altro soldato con cui fa amicizia. Aneurin Barnard, nel ruolo di Gibson, racconta, "L'unico modo per fuggire da quella spiaggia è riuscire a portare insieme una barella sulla nave ospedale alla fine del molo. Così la loro amicizia nasce in fretta e si deve basare da subito sulla fiducia: l'uno ha la vita nelle mani dell'altro".

Sul molo conoscono Alex, interpretato da Harry Styles anche lui al debutto sul grande schermo. "Alex è un giovane soldato che sembra carino ma è anche un po' ostico", spiega Styles. "Si direbbe un po' più duro degli altri. Ad Alex piace l'idea di essere il duro della situazione ma è anche davvero molto spaventato".

Styles non è sorpreso dal fatto che nella sceneggiatura Tommy, Gibson ed Alex leghino così in fretta. "Credo che per i ragazzi in divisa non conta che lavoro faccia il proprio vicino di trincea. Siete solo tu e lui in quel momento. È come dire, 'Va bene. Siamo dalla stessa parte, quindi dobbiamo stare insieme ed aiutarci a vicenda'. È puro cameratismo. Forse non conoscono neanche i nomi reciproci ma non importa: chi indossa la tua divisa è come fosse la tua squadra. È la tua famiglia".

Per Tommy, Gibson ed Alex, l'unica strada verso la libertà è il molo, un pontile largo due metri e mezzo presieduto dall'ufficiale della Marina in carica, il Comandante Bolton, interpretato da Kenneth Branagh. "Bolton è responsabile dell'organizzazione e la logistica delle imbarcazioni che raggiungono il molo. Suggerisce dove le barche possono attraccare, far abbordare i soldati e poi partire", spiega. "E tutto questo deve accadere con la massima



efficienza e celerità perché sono tutti bersagli mobili. Quindi ha la più grande responsabilità e deve restare il più calmo possibile sotto il massimo della pressione mentre prende decisioni di vita o morte. Non sarà possibile per lui salvare tutti perché erano decisamente troppi, e questo gli fa cadere addosso una terribile responsabilità”.

L'altro ufficiale sul molo con Bolton è il Colonnello Winnant, interpretato da James D'Arcy: “Winnant trascorre molto del suo tempo a discutere con il Comandante Bolton sulle logistiche dell'evacuazione. La maggior parte della storia viene raccontata dal punto di vista di questi ragazzi che non hanno la più pallida idea di quanto stia accadendo. Quindi il Colonnello Winnant ed il Comandante Bolton sono tra i pochi personaggi che sanno realmente cosa stia accadendo sul pontile”.

I due ufficiali sono perciò tra i pochi uomini sulla spiaggia a conoscenza dell'Operazione Dynamo, ed ossia la mobilitazione di imbarcazioni civili che si avvicinano a riva per salvare una parte delle forze armate.

Una delle imbarcazioni in arrivo dall'Inghilterra è la *Moonstone*, un piccolo yacht in legno capitanato dal Signor Dawson. Come ricorda Mark Rylance, “Ciò che mi ha attratto maggiormente al progetto era l'evento storico e anche l'interessante punto di vista della scelta narrativa di Chris che considero meravigliosa. Il mio personaggio è una delle centinaia di civili inglese che hanno risposto alla chiamata di mettere la propria imbarcazione a disposizione della patria ed attraversare la Manica per salvare gli uomini bloccati sulla spiaggia”.

In missione insieme al Signor Dawson, c'è il figlio diciannovenne Peter, interpretato da Tom Glynn-Carney, anche lui al proprio debutto cinematografico. “Sono stato gettato nel mucchio ma lavorare con Chris era tutto ciò che avrei potuto sperare - ed anche più. Mi ha aiutato moltissimo e ho avuto fiducia in lui con tutto me stesso. Anche essere sotto l'ala protettiva di Mark è stato fantastico. Semplicemente guardandolo lavorare ho potuto imparare tanto e questo si è poi rivelato inestimabile anche per la relazione padre-figlio che abbiamo nel film”.

Proprio mentre Dawson e Peter stanno per imbarcare, l'amico di Peter, George, salta sulla *Moonstone*, determinato a condividere quello che lui pensa sarà una semplice traversata... la sua prima. Per il ruolo, è stato scelto Barry Keoghan: “George salta a bordo senza sapere assolutamente cosa lo stia aspettando. Vuole stare con Dawson ma è completamente ignaro di quanto stia accadendo dall'altra parte della Manica”.

Comunque, non tutti sulla *Moonstone* hanno voglia di raggiungere Dunkirk. A metà strada, Dawson e i ragazzi salvano il sopravvissuto di una nave silurata. Cillian Murphy interpreta il personaggio definito il Soldato Tremante (*The Shivering Soldier*) che non ha nessuna intenzione di tornare nell'inferno da cui è appena fuggito. “Il mio personaggio

simboleggia esattamente l'effetto che la guerra può avere sullo stato mentale di un individuo", racconta Murphy.

Incurante del fatto che al personaggio non viene mai dato un nome, Murphy asserisce che non ha avuto alcun dubbio quando gli è stata offerta la possibilità di lavorare nuovamente con Nolan. "I film di Chris hanno sempre una natura ed una dimensione epica, eppure sul set sembra sempre che tutto sia molto compatto e veritiero. Grazie al suo metodo di lavoro, non ci si sente mai persi tra queste enormi produzioni. È sempre vicino agli attori ed è sempre pronto a rivedere qualunque cosa insieme. È sempre a disposizione – in qualunque modo necessario".

Sopra le acque della Manica e la spiaggia di Dunkirk, gli Spitfire si alzano in volo e in battaglia contro i Luftwaffe tedeschi che stanno attaccando gli uomini e le imbarcazioni.

A detta di Jack Lowden, che interpreta Collins, il più giovane dei piloti Spitfire, "La nostra missione è di proteggere i soldati sulla spiaggia. Siamo in volo sopra Dunkirk, e ben presto ha inizio la battaglia. I piloti lassù devono fare del loro meglio. Non sono stati arruolati: essere un pilota RAF è una scelta, ed una scelta di grande privilegio. Bisognava essere veloci e intelligenti. Collins ha scelto di fare questo per se stesso, oltre che per il re e la sua patria".

Nel ruolo di Farrier, il pilota RAF Senior, Tom Hardy è l'attore che forse aveva più legami degli altri col progetto, "Mio nonno era a Dunkirk e me lo raccontava sempre".

Emma Thomas spiega perché Hardy era perfetto per il suo ruolo, "La cabina di pilotaggio dello Spitfire è piccola mentre Tom ha una possente presenza scenica. Questo avrebbe quindi ristretto di gran lunga i suoi movimenti, costringendolo a sfruttare la sua fisicità in modo interessante. E pensare che per la maggior parte del tempo ha il viso coperto. Eppure grazie alla sua fortissima espressività, non c'è neanche bisogno di vedere il suo volto. Ci sono dei momenti nel film dove si vedono solo i suoi occhi, eppure riesce a comunicare e a raccontarci una storia anche solo così, con gli occhi".

Hardy afferma che non vedeva l'ora di lavorare nuovamente con Nolan, "Chris è il migliore nel suo campo. Da attore, mi stimola e mi ispira. Accetterei qualunque ruolo pur di fare parte del suo cast".

## LA CAMPAGNA VIA TERRA

### *Il molo: una settimana*

Proprio come l'azione della storia si svolge in diverse tempistiche tra terra, mare ed aria, anche le riprese di "Dunkirk" hanno coinvolto tutte e tre questi elementi.

Una delle decisioni creative più importanti presa dai filmmaker era concentrare le riprese fatte a terra nello stesso identico luogo dove erano occorsi gli eventi storici circa otto decenni prima. Durante la pre-produzione, Nolan, Thomas ed il capo scenografo Nathan Crowley hanno visitato Dunkirk tutti insieme. "All'inizio, non abbiamo preso per scontato che avremmo girato *in loco*, infatti abbiamo esplorato insieme altre possibilità", afferma Nolan. "Ma vedere quel luogo e la singolarità della sua geografia ha reso inevitabile girare lì, qualunque fossero state le sfide. E così, ci siamo tuffati".

Una delle prime sfide era preparare la storica spiaggia alle riprese. Prima di girare, si è dovuto rastrellare l'intera area per accertarsi che non ci fossero ordigni rimasti inesplosi sotto la sabbia in tutti questi anni. Secondo il produttore esecutivo Jake Myers, "Sapevamo che la nostra squadra degli effetti speciali avrebbe condotto delle esplosioni controllate nella zona e quindi dovevamo fare una ricerca attenta sul posto per assicurarci che non fosse rimasto nulla dalla guerra, neanche un proiettile ambulante. Fortunatamente", sorride, "non è stato trovato nulla".

Il compito più arduo a Dunkirk è stato comunque restaurare quel che restava del molo perché ritornasse alla sua struttura originaria del 1940. Crowley ricorda, "Ero lì sulla spiaggia e pensavo, 'O mio Dio, dobbiamo costruire un intero pontile'. Il molo originale era un frangiflutti in pietra su cui poggiava una struttura in legno bianca dove poter attraccare le navi. E noi avremmo dovuto replicarlo".

Il restauro ha avuto un grande effetto sullo storico Joshua Levine: "Poter testimoniare la ricostruzione del pontile di Dunkirk del 1940 è stata una esperienza emotiva profonda. È stato toccante, emozionante e credo anche molto importante".

"Dovevamo ricostruire il molo perché era il tratto distintivo di Dunkirk", spiega la Thomas. "Giocava un ruolo fondamentale nell'evacuazione perché il mare è estremamente basso in quel punto e quindi era impossibile per le grandi navi militari raggiungere la riva. E così i soldati si affollavano su questo stretto frangiflutti che visto dall'alto in foto crea una visuale inverosimile".

Aggiunge Myers, "A migliaia si sono accalcati su questa sottile piattaforma che sorge sull'oceano a vista, completamente vulnerabile ad un eventuale assalto aereo".

Il molo ricostruito dalla produzione era vulnerabile non solo all'attacco aereo ma anche agli attacchi della natura: perché il pontile fosse a prova delle forze oceaniche, il

reparto scene di Crowley l'ha dovuto ricostruire con travi di 35x35cm, usando gru per piantarle nel mare. "C'era circa 1,5 km di molo esistente e avremmo dovuto aggiungere un altro 1,2 Km", racconta il capo scenografo. "Era un enorme lavoro che richiedeva l'aiuto del Comune di Dunkirk, dell'autorità portuale, di ingegneri portuali, e di società di dragaggio. "E poiché avremmo dovuto riprendere tutto, avevamo bisogno di mettere il molo in sicurezza, in quanto le imbarcazioni avrebbero davvero dovuto attraccare per davvero. In poche parole, è stato difficilissimo realizzare il tutto".

Anche il tempo li mise a dura prova, per la sorpresa dei filmmaker che speravano che ad inizio estate la costa francese sarebbe stata ridente. Parte delle riprese coincisero con l'anniversario dell'attuale evacuazione: dal 27 maggio al 4 giugno. Eppure mentre i giorni più cruciali della vera evacuazione del 1940 furono segnati da un clima incredibilmente calmo, le riprese di "Dunkirk" furono colpite da un meteo terribile. Una delle tempeste fu così brutta che le onde danneggiarono parte del pontile, portando via diverse travi del molo.

"Quando il vento soffiava, le onde sbattevano forti contro il pontile", ricorda il capo effetti speciali Scott Fisher. "Le travi erano enormi e la struttura era costruita in modo da sostenere il brutto tempo, ma in questo caso il clima andò ben oltre la nostra immaginazione o le nostre previsioni. Con le onde che sbattevano così forte, parti del pontile si schiodavano e le assi di legno iniziavano a staccarsi".

Come ricorda la Thomas, "In diverse occasioni è accaduto che arrivavamo la mattina per scoprire che parti del molo erano state spazzate via durante la notte".

"Il mare era decisamente agitato", ricorda Crowley. "L'unica fortuna era che ogni volta che le onde spazzavano via parti del molo, finivano sempre sullo stesso lembo di spiaggia, così sapevamo dove trovarle e potevamo sempre andarle a recuperare per riattaccarle. Era un continuo lavoro di riparazione".

Oltre al molo, la squadra di Crowley ha dovuto ricreare anche un particolare accesso all'acqua, come spiega il capo reparto, "Una delle cose che facevano i soldati all'epoca era costruire pontili con i camion: guidarli nell'acqua, allineandoli. Così lo abbiamo fatto anche noi – scoprendo a nostre spese quando sia difficile costruire un molo composto di camion," aggiunge ironico.

Il meteo non è stato l'unico problema durante le riprese sulla costa. La marea ha creato altri problemi, proprio come lo era stato per l'esercito in fuga nel 1940. Nolan conferma, "La marea – proprio come durante gli eventi originali del film – era un fattore importante in quanto l'oscillazione della marea a Dunkirk è colossale".

Anche i repentini cambiamenti di tempo avevano forti implicazioni che non garantivano la continuità. Come spiega il direttore della fotografia Hoyte van Hoytema, "In quella parte della Francia, il Mare del Nord è sempre coperto con nuvole basse che variano

continuamente. Il sole può anche uscire per un breve periodo ma poi, nel giro di pochi minuti, c'è nebbia ovunque. La realtà meteorologica del posto è molto cangiante e questo rende la continuità delle riprese praticamente impossibile. Ma poiché nella storia abbiamo diverse tempistiche, siamo riusciti a incorporare questo costante cambiamento di luce”.

Nolan era sempre pronto ad approfittare del tempo inclemente – sempre che non mettesse a repentaglio la sicurezza della troupe. Come asserisce ridacchiando il regista, “La cosa più divertente è che tutti pensano che sono fortunato con il tempo ma la realtà è proprio l'opposto. Credo che bisogna rassegnarsi di fronte al meteo e girare le cose a proprio vantaggio. Paradossalmente, alcune delle migliori riprese sono proprio quelle girate nelle peggiori condizioni atmosferiche”.

La troupe ha apprezzato che Nolan fosse sempre insieme a loro a sfidare gli elementi. “Chris non si ferma mai!”, afferma meravigliato Harry Styles. “Ogni volta che c'era una pausa era perché lui sapeva che qualcuno ne aveva bisogno. Non era seduto nella tenda al caldo a guardare tutto dal monitor. Era insieme a noi, al freddo. Ero impressionato”.

A detta di Aneurin Barnard, “Mettere insieme un progetto di questa dimensione è un'operazione militare di per sé. La misura del tutto era incredibile ed era una continua prova – tra il clima, le esplosioni e l'azione”.

Con il cast e migliaia di generici sulla spiaggia, Fisher e la sua squadra degli effetti speciali hanno dovuto studiare molto bene come eseguire le esplosioni che cadevano non lontano ai soldati intrappolati sulla spiaggia. “È una spiaggia sabbiosa ma dentro c'erano anche diverse pietre e detriti. Per lavorare in sicurezza, abbiamo scavato buche e messo le esplosioni nelle buche, poi abbiamo coperto tutto con sabbia pulita e filtrata, per essere certi che non sarebbero volati pezzi di roccia quando fosse ora di innescare le esplosioni”.

Preparare i costumi per il cast e tutti i generici è stato un compito colossale per il costumista Jeffrey Kurland e tutto il suo reparto, a cominciare dalla ricerche che si sono rivelate decisamente lunghe. Come ricorda Kurland, “Abbiamo dovuto fare ricerche approfondite sui testi di storia, poi siamo andati su eBay e abbiamo comprato riviste dell'epoca. Abbiamo anche guardato vecchie immagini di repertorio e ho avuto la fortuna di ascoltare incredibili testimonianze dell'epoca. Dopo aver raccolto una gran quantità di materiale di ricerca, lo abbiamo condiviso con il resto del cast tecnico, e non solo con il mio reparto, perché volevamo confrontarci per fare le cose nel migliore dei modi”.

Questa attenzione al dettaglio e al confronto non è certo stato invano. Come racconta Styles, “Il primo giorno che ho indossato la mia uniforme, Chris è venuto a controllarmi. ‘Hai gli stivali allacciati male’, mi dice. E poi mi spiega che i soldati britannici non allacciavano gli stivali incrociando i lacci, bensì ad anello. Avevano fatto una ricerca a 360 gradi su Dunkirk. È stato emozionante essere coinvolto in un progetto del genere, dove tutti lavorano verso la stessa meta”.

La sfida più grande per la squadra costumi è stato cucire ogni costume dal nulla. “Non abbiamo affittato nessuno dei costumi perché avevamo paura di rovinarli durante le riprese e quindi abbiamo dovuto cucire ogni singolo abito”, spiega Kurland. “A quel punto, poiché era tutto di nostra proprietà, potevamo farci quello che volevamo. Abbiamo cardato la lana per realizzare le divise e poi la trama del tessuto è stato rasata per ottenere l’aspetto desiderato da Chris. Volevo anche rendere la lana più sottile così dopo aver inumidito ogni divisa, lo abbiamo assottigliato con il lanciafiamme e poi abbiamo aggiunto l’effetto invecchiamento. È stato un processo enorme che ha richiesto tantissimo tempo”.

La maggior parte dei generici veniva da Dunkirk e dalle aree circostanti “e quindi non solo la città di Dunkirk ha giocato un ruolo importante nella realizzazione del film, ma anche i suoi cittadini”, racconta Thomas. “Il sindaco ci ha aiutato e sostenuto in ogni modo possibile. È stato incredibile girare a Dunkirk. Ancora oggi, si possono vedere cose in giro che ricordano gli eventi del 1940. Per esempio, quando la marea scende molto, si vedono i resti di una nave affondata vicino al molo. Inoltre, abbiamo trovato alcuni bottoni e fibbie delle divise dei soldati. È davvero incredibile”.

Girare a Dunkirk è stato molto emozionante per gli attori che interpretavano il ruolo dei soldati. Più di ogni altra cosa, ha dato a loro la possibilità di sentire esattamente cosa provavano i soldati su quella spiaggia quasi otto decenni fa. Ricorda Fionn Whitehead, “C’erano giorni quando mi sentivo molto abbattuto. Pioveva a dirotto, era gelido, il vento era forte ed eravamo tutti zuppi. Era una sensazione terribile”, ammette. “Poi però ho realizzato che stavo vivendo esattamente quello che avevano vissuto i soldati a quel tempo. Era facile immaginare quello che provavano, mentre intorno a te la marea si sta alzando e scoppiano bombe dappertutto... Ed a questo punto che subentri tu: non si tratta più di recitare o di seguire la sceneggiatura ma di vivere semplicemente la realtà circostante. In questo modo sono potuto entrare in sintonia con il mio personaggio come non avrei mai potuto altrimenti. Questa immersione totale nel ruolo mi ha fatto capire quanto tutto questo fosse stato orribile e quanto i soldati hanno dovuto lottare”.

Questa sintonia era condivisa dai filmmaker, come ricorda la Thomas. “Quando eravamo esposti alle intemperie per giorni che sembravano non finire mai, era impossibile non sentirsi parte di quel momento storico. Certo, non stavamo subendo alcun attacco militare e la sera tornavo a dormire in un bel letto caldo ma date le circostanze, non potevo fare a meno di pensare a quello che i soldati avevano vissuto su quella spiaggia”.



## **LA TRAVERSATA SULL'ACQUA**

### *Il mare: un giorno*

La maggior parte delle scene sull'acqua sono state girate sulla Manica a Dunkirk. Alcune scene sull'imbarcazione *Moonstone*, però, sono state girate nei Paesi Bassi su un lago artificiale poco profondo, il Lago di IJsselmeer. Dice Nolan, "Su suggerimento di Hoyte, siamo andati a IJsselmeer dove non avremmo dovuto preoccuparci dell'alta e bassa marea. Il lago è profondo da 3,5 a 4,2 metri e sembra di stare in mare aperto. Ci sono anche le onde, come se si fosse al mare, ma è più calmo".

Durante la preparazione per le riprese sull'acqua, Nolan aveva organizzato diversi viaggi a Dunkirk con i diversi capi reparto. "Abbiamo studiato bene il movimento delle barche, parlando in dettaglio di come sarebbero avvenute le riprese. Si è così deciso di girare il più possibile con la macchina in spalla perché con un cinematografo con l'esperienza di Hoyte, non avremmo potuto avere riprese più stabili su una barca che ondeggia. Lo abbiamo quindi sistemato su una barca che avrebbe dovuto tenere il passo con le altre imbarcazioni, in modo da poter girare da barca a barca con elasticità. Direi che queste sono state le nostre scelte principali per effettuare le riprese sull'acqua".

La barca dove ci sarebbe stato l'operatore con la macchina in spalla era un ingegnoso insieme di apparecchiature chiamato Edge che Nolan aveva usato sulle cameracar nei film de "Il cavaliere oscuro", così descritto da Myers: "Nel franchise de "Il cavaliere", Edge era una gru montata su una Mercedes SUV. Ecco, volevamo creare una barca con le stesse caratteristiche, così abbiamo trovato un grande catamarano e montato una gru telescopica lunga 8 metri a prua con stabilizzatore gimbal. Era molto versatile e quindi si poteva manovrare facilmente mentre si tenevano le IMAX in modo che le riprese finali fossero il più vicino possibile al livello dell'acqua. Questa imbarcazione è stata usata come piattaforma per girare tutte le scene sull'acqua".

Il film ha costretto il coordinatore Edge, Dean Bailey – più abituato a lavorare sulle macchine che su un catamarano – a diverse sfide. "Tutto è più lento su una barca", spiega. "Non si può pretendere di fermarsi: il vento, le onde, la marea e la corrente sono tutti fattori variabili e imprevedibili e l'intero apparecchiatura si sarebbe bagnata ogni giorno per circa due mesi. L'abbiamo quindi disegnata in modo che fosse impermeabile e potesse sostenere tutte le suddette variabili".

"Era la prima volta che il gruppo Edge montava la gru in modo che avesse affaccio diretto sull'acqua," afferma Nolan. "È una piattaforma per macchine da presa molto robusta e si può usare anche in condizioni estreme".

Per poter mettere insieme tutte le navi e le imbarcazioni richieste dalla produzione, Nathan Crowley ha lavorato a stretto contatto con il coordinatore marino Neil Andrea in modo da trovare dozzine di barche dell'epoca che furono ritrovate in ben nove diversi paesi. Tra questi, tre dragamine, una barca ospedale ed un cacciatorpediniere francese, la *Maillé-Brézé*, che fu trasportato da Nantes, dove dal 1991 era una nave museo perché non aveva più il motore. Quest'ultimo ha permesso una delle più imponenti riprese del film, "dove la *Moonstone* naviga accanto al grande caccia con centinaia di soldati sul pontile", afferma la Thomas. "Credo sia una delle scene che amo di più perché rappresenta la vera natura della storia, ossia il fatto che proprio la gente 'normale' sulle loro imbarcazioni private hanno fatto la differenza".

Per ricreare la *Moonstone* del Signor Dawson, la produzione ha comprato un delizioso yacht di 12 metri del 1939. Osserva Andrea, "Abbiamo comprato la barca perché ha permesso al cast tecnico ed artistico di fare quello che serviva, anche montandovi telecamere IMAX".

Mark Rylance, che ha girato praticamente tutte le sue scene sulla *Moonstone*, si è particolarmente appassionato all'imbarcazione del suo personaggio. "Me ne sono davvero innamorato", asserisce. "Ho trascorso tante ore giù nella cabina che trovavo davvero bella. Il reparto scene l'aveva arredato con piccoli libri sugli scaffali e tante altre cose dell'epoca. Anche aprendo i cassetti, si vedevano cose antiche, come delle deliziose scatole di latta e altri oggetti anni 40. L'imbarcazione però non aveva una chiglia profonda e così dondolava moltissimo".

"Mi sono dovuto abituare per forza", ricorda Barry Keoghan. "Ero abbastanza nervoso i primi giorni, almeno finché non ho trovato il mio 'ritmo marino'. Abbiamo trascorso tanto tempo sulla barca ed ormai eravamo a nostro agio a camminare avanti e indietro sul pontile. Chris voleva che ci sentissimo i proprietari dell'imbarcazione e credo che questo traspaia nel film".

Van Hoytema spiega che la faccenda più difficile per lui era tenere le grandi telecamere a spalla sul piccolo pontile. "Non è stata una passeggiata", racconta il direttore della fotografia. "Lo spazio era angusto ed era molto difficile tenere la telecamera sulle onde ma avevo questo favoloso capo macchinista, Ryan Monro, che è il mio braccio destro. Si imbracava con attenzione e poi si faceva agganciare a grossi anelli allo scafo della barca per starmi vicino ed aiutarmi a tenere la MdP. Abbiamo creato una simbiosi in modo che io fossi libero di stare in piedi restando in equilibrio liberamente per poter operare la MdP".

"Era estenuante", spiega Nolan, "ma era anche divertente perché si tratta del tipo di riprese che Hoyte ed io amiamo di più e credo che anche agli attori in quel momento, in mezzo agli elementi della natura, preferiscano una troupe ridotta al minimo".

Girare scene sulla Manica o nel lago significava che anche altri reparti dovessero essere sull'acqua con una propria flotta. Oltre alla camera-barca, c'era una barca ambulanza per la sicurezza, una barca per il trucco e i capelli, una barca per i costumi ed altro. Anche i pasti dovevano essere messi sulle barche e portati sull'acqua.

A differenza di una produzione sulla terraferma, non era facile restare fuori dall'inquadratura mentre Nolan manovrava le MdP. Racconta la Thomas, "Ogni volta che le macchine si voltavano in una certa direzione, tutte le imbarcazioni dovevano spostarsi per uscire dall'inquadratura, la qual cosa non era sempre facile".

Durante la più importante settimana di riprese sull'acqua ossia quella che raccontava la traversata della Manica da parte delle piccole navi accaduta in un giorno, c'erano circa 62 imbarcazioni sul Canale. I filmmaker erano davvero orgogliosi di poter avere tra questi anche alcune delle barche che hanno effettivamente navigato dall'Inghilterra nel 1940 per salvare gli uomini sulla spiaggia di Dunkirk, imbarcazioni ad oggi conservate dalla Association of Dunkirk Little Ships. Le barche che hanno bissato il loro coraggioso e storico viaggio per il film sono state la *Caronia*, *Elvin*, *Endeavour*, *Hilfranor*, *Mary Jane*, *Mimosa*, *MTB 102*, *New Britannic*, *Nyula*, *Papillon*, *Princess Elizabeth* e la *RIS I*.

Alcune delle navi acquistate per il film sono state adattate in modo creativo. Le dragamine, per esempio, sono state arredate dalla squadra di Crowley per sembrare dei caccia nelle riprese a distanza. Crowley incalza, "Abbiamo anche trovato una vecchia nave lunga circa 60 metri della Guardia Costiera di Rotterdam che abbiamo arredato con torri e fucili, cambiando l'esterno perché avesse il profilo di un caccia".

Non si è potuto girare tutto sull'acqua della Manica o sul Lago di IJsselmeer, e quindi, come spiega Fisher, "Abbiamo costruito alcuni bilancieri allo Studio 16 degli studios della Warner, dove c'è una delle più grandi vasche per le riprese cinematografiche al mondo. Lo abbiamo usato per girare gli interni delle navi che richiedevano effetti con stabilità dello scafo o cose simili. Abbiamo anche girato alcuni esterni a Falls Lake a Universal Studios, per esempio l'affondamento di una nave da 60 mila chilogrammi".

## **PRENDERE IL VOLO**

*L'aria: un'ora*

Mentre la *Moonstone* sta attraversando la Manica per raggiungere Dunkirk, il Signor Dawson, Peter e George sono emozionati di veder volare tre vintage Spitfire sopra le loro teste. Perché non si tratta di un effetto visivo: tre Spitfire stanno realmente solcando i cieli sopra la Manica. Tom Glynn-Carney racconta di come non ha dovuto recitare per niente per mostrarsi scioccato al loro arrivo, "Recitare in queste situazioni non richiede molto: bisogna

solo seguire quanto sta accadendo. Era inverosimile vedere Spitfire volare a pochi metri dalle nostre teste. Quando mai si può vedere una cosa simile? Era l'opportunità di una vita!"

Durante la pre-produzione, Nolan ha volato su uno Spitfire, suggerendo a van Hoytema e a Crowley di fare altrettanto per provare la dinamica di questi magnifici aerei che hanno collaborato alla salvezza degli uomini di Dunkirk. "Quando si vola su uno Spitfire, che ho avuto la fortuna di provare", spiega Nolan, "non si può fare a meno di stimare gli uomini che li hanno pilotati. È una grande emozione ma sono anche molto scomodi per chi ci sta dentro. Il livello di adrenalina e concentrazione – oltre al coraggio dei piloti, ovviamente – si è poi trasformato in materiale affascinante per la narrativa del film".

Per catturare le intense e rabbiose battaglie aeree del film, ancora una volta Nolan ha spinto l'acceleratore sulle sue potenzialità registiche e tecniche, soprattutto per quanto riguarda le machine da presa panoramiche. "Oggi come oggi, grazie alle GoPro e cose simili, ci stiamo abituando a vedere riprese estreme da diversi ed interessanti punti di vista. Da regista, è chiaro che questo diventa una sfida: come riprendere aerei da guerra del 1940 in modo tale che un pubblico moderno possa trovarsi coinvolto? Volevamo mostrare tutto dal punto di vista dei piloti ma sempre usando MdP IMAX. Mettere l'IMAX nella cabina dello Spitfire era senz'altra una grande sfida ma eravamo determinati a farlo".

Il primo passo era trovare gli aerei. Nathan Crowley è riuscito a trovare tre Spitfire – due Mark 1 ed un Mark 5 – come pure un HA-1112 Buchón spagnolo come sostituto dell'ME-109s tedesco, meglio noto come Messerschmitts. Nolan comunque confessa, "Per ragioni narrative, abbiamo dovuto prenderci alcune libertà narrative sempre cercando di rispettare l'accuratezza storica. Per esempio, i nostri ME-109 Messerschmitts hanno muscoli gialli quando in realtà non erano ancora dipinti così, però questo avrebbe dato al pubblico la possibilità di distinguerli dagli Spitfire".

Oltre a questo, il capo coordinatore stunt Tom Struthers ha pensato di usare uno Yak-52, un aereo sovietico a due posti simile allo Spitfire che la squadra di Crowley avrebbe potuto arredare per le riprese ravvicinate degli attori in cabina.

Per girare queste scene d'azione, van Hoytema ha collaborato con quello che chiama "il guru delle lenti" Panavision, Dan Sasaki, in modo da riuscire a costruire una lente ruotante periscopica che gli permettesse di inserire l'IMAX dentro lo spazio angusto della cabina di pilotaggio verticalmente. In questo modo sarebbe stato possibile riprendere il punto di vista del pilota, che guardava attraverso la calotta.

"Abbiamo lavorato sodo perché l'angusto spazio della cabina diventasse uno dei più importanti aspetti del film, cercando di mettere il pubblico stesso in quella cabina. Era un'impresa difficile", dice Nolan.

Van Hoytema ha chiamato anche l'ingegnere aeronautico Andy McCluskie per costruire l'attrezzatura necessaria per montare un'IMAX in sicurezza sullo Yak. Sempre

Nolan ci racconta che “abbiamo montato una piattaforma sullo Yak in modo da poter riprendere gli attori da diverse angolazioni, usando diverse tecniche di ripresa mentre l'aereo era in aria. Volevamo dare l'idea di essere davvero immersi nella battaglia”.

Per Jack Lowden, è stato emozionante girare scene aeree: “Per me, fare questo film è stato il massimo. Ho volato su uno Yak, ho sorvolato la Manica con veri Spitfire... alla fine ho detto a Chris, ‘Questo lavoro farà apparire i prossimi noiosissimi...’,” afferma ridendo.

Tra gli altri aerei usati durante la produzione del film, c'erano un elicottero ed un camera-aereo, l'Aerostar. Il direttore della fotografia aerea Hans Bjerno osserva, “Il fattore limitante di un elicottero è la sua velocità. Può raggiungere solo i 190 Km/h mentre uno Spitfire raggiunge anche 320 Km/h. E quindi, montare la macchina su un elicottero non avrebbe avuto senso: non avrebbe potuto fare altro che osservare gli aerei passare. Un Aerostar, invece, riesce a raggiungere una velocità simile ad uno Spitfire”.

Le battaglie aeree in “Dunkirk” pretendevano che i piloti che volavano i vari veicoli coreografassero saldamente le proprie manovre. Come spiega Nolan, “A causa delle velocità dei voli e delle riprese, i nostri piloti avevano bisogno di studiare bene in terra ogni movimento che sarebbe poi stata effettuato in aria. Una volta in volo, la comunicazione sarebbe potuta essere difficile – soprattutto con questi vecchi veicoli che sono molto rumorosi”.

Il primo passo per il capo effetti visivi Andrew Jackson era di creare insieme a Nolan la coreografia aerea per ogni scena. “Abbiamo iniziato a lavorare molto presto”, spiega Jackson, “dettagliando esattamente cosa avrebbe fatto ogni singolo aereo durante le battaglie aeree usando la pre-visualizzazione tramite il computer. In questo senso abbiamo iniziato a girare con un'idea abbastanza chiara di come sarebbero andate le battaglie aeree”.

Usando questa base come una guida, i piloti discutevano ogni scena aerea con Nolan e von Hoytema prima del decollo. “Abbiamo parlato di come ci sembrava e di come sarebbe dovuto essere la ripresa”, spiega Nolan. “Poi i piloti parlavano tra loro e mimavano gli aerei, letteralmente. A volte allargavano le braccia come fossero ali. Per un estraneo, vederlo dall'esterno poteva sembrare strano ma dopo aver volato un paio di volte con questi ragazzi si può capire invece che è un modo incredibilmente preciso ed intelligente di assicurarsi che tutti nella squadra sappiano esattamente dove devono stare e quando”.

Jackson ha anche trascorso molto tempo con l'unità aerea per riprendere il punto di vista degli aeroplani e delle cabine dai mirini stessi. “Abbiamo inserito le MdP dentro i tettucci dell'aereo e li muovevamo per ottenere l'effetto del sole ed altri effetti atmosferici. Questi elementi potevano poi essere ricomposti sugli aerei reali”.

Per quanto si fosse fatto tantissimo per le riprese aeree, non tutte le scene con Hardy e Lowden nella cabina di pilotaggio potevano essere effettuate in volo. “Sapevamo

già in anticipo che avremmo dovuto girare alcune scene in studio”, spiega Thomas. “E così, il reparto scene ha costruito un’incredibile piattaforma con la cabina di uno Spitfire che Chris poteva manovrare manualmente”.

Nondimeno, come insiste il regista, “Abbiamo deciso di non usare schermi verdi o blu. Volevamo girare le scene in modo che ci fosse sempre acqua reale come sfondo alla giusta altitudine, con il cielo vero e la luce naturale”.

E per fare questo, la produzione ha piazzato la piattaforma in una delle strutture della Guardia Costiera Statunitense situata su una scogliera a Palos Verdes in California. “Mettere la piattaforma ad una elevata altitudine dove potevamo riprendere gli attori che ‘pilotavano’ gli aerei, ci ha dato un livello di realismo da intercalare al materiale girato in aria. In questo modo è stato possibile creare una continuità con le scene di battaglia aerea girate in cielo”, aggiunge Nolan.

### **L’ECO DI DUNKIRK**

Quando le riprese principali di “Dunkirk” erano finite, Nolan ha iniziato a lavorare con due suoi collaboratori di vecchia data, il montatore Lee Smith ed il musicista compositore Hans Zimmer per completare il suo thriller epico. Suono e musica sono stati quindi mescolati alle riprese per sottolineare la corsa contro il tempo.

A detta di Nolan, “L’insolito ritmo della sceneggiatura doveva essere amplificata dalla musica. La colonna sonora nel film infatti sembra un unico brano lungo con una struttura tonale aggregante e complessa. Gli effetti sonori e le varie tempistiche della storia sono intrecciate nella trama della musica di Hans”.

L’ingegnere fonico bensì il supervisore al montaggio sonoro Richard King ha registrato il motore della *Moonstone*, come pure di altre imbarcazione e “poi il tutto veniva inviato al reparto di Hans Zimmer”, racconta Smith. “Questi suoni sono poi stati ritoccati in modo che sembrassero il rumore di un motore in costante accelerazione. Poi, Hans ha registrato il ticchettio dell’orologio sincronizzato di Chris. L’energia dell’insieme è pazzesco”.

Ad aggiungere ancora suspense, Nolan e Zimmer hanno implementato una variazione della scala Shepard – una tecnica che crea un’illusione acustica di toni in costante ascesa.

Su suggerimento di Nolan, Zimmer ha mescolato alla sua colonna sonora un adattamento del tema crescente di Edward Elgar, “Nimrod”, che secondo Nolan è “amato dagli inglesi tanto quanto la storia di Dunkirk stessa”.

Zimmer ha chiamato il compositore e arrangiatore Benjamin Wallfisch che insieme a Nolan e al montatore delle musiche Alex Gibson “ha creato una versione moderna che esula



dal film, sia dal punto di vista visivo che sonoro”, osserva il regista. “Gli accenti dell’ottone di Hans intensificano il potere del brano. Volevamo una colonna sonora che riverberasse le circostanze dell’evento che stiamo onorando – una storia di sopravvivenza ed un trionfo dello sforzo collettivo, opposto all’eroismo del singolo individuo.

“Gli eventi di Dunkirk sono un argomento sacro”, riflette Nolan, “dove non avremmo potuto addentrarci senza molta cura ed attenzione. Ad un regista può mettere paura ma è sicuramente anche irresistibile. C’erano momenti in cui mi fermavo a guardare la vastità della messa in scena che avevamo ricostruito *ex-novo* – l’arrivo delle piccole navi, i caccia nel mare, la ricostruzione del molo – ed il tutto sembrava davvero straordinario. Avere tutti questi elementi che finalmente iniziavano a fondersi era impressionante. Vedere tutti i singoli elementi diventare uno mi risuona ancora dentro”.

I filmmaker erano d’accordo che la priorità assoluta del film era intrattenere il pubblico ed ogni decisione creativa di Nolan era presa per trasportare il pubblico in quello spazio ed in quel tempo. “Quello che Chris fa nei suoi film e che io apprezzo molto, è il fatto che quando si va a vedere un suo film al cinema, si fa un’esperienza che non si potrebbe fare da nessun’altra parte”, afferma la Thomas.

“Volevamo mettere persone reali sulla spiaggia di Dunkirk, sul pontile del *Moonstone* e nella cabina di pilotaggio di uno Spitfire”, conclude Nolan. “Volevamo portare il pubblico a vivere un viaggio molto intenso. È questa l’esperienza che volevamo per il nostro pubblico – far provare loro la sensazione di essere a Dunkirk e permettere loro di provare quella stessa esperienza”.

# # #

## **IL CAST ARTISTICO**

**FIONN WHITEHEAD** (Tommy) ha esordito nel lungometraggio “Dunkirk”. Presto la vedremo sul grande schermo nel film drammatico “The Children Act” diretto da Richard Eyre e interpretato da Emma Thompson e Stanley Tucci.

In televisione è stato il protagonista della miniserie “Him”, in onda su ITV.

Ha ottenuto il consenso della critica per la sua performance teatrale in “Natives” di Glenn Waldron, in scena alla Southwark Playhouse. A luglio prenderà parte alla produzione di “Queers” in scena all’Old Vic Theatre di Londra.

**TOM GLYNN-CARNEY** (Peter) esordisce al cinema con “Dunkirk”.

Attualmente è impegnato al Royal Court Theatre con “The Ferryman” per la regia di Sam Mendes. Questo lavoro teatrale ha registrato il tutto esaurito in un unico giorno, battendo ogni record per le rappresentazioni teatrali. Lo scorso giugno la produzione si è trasferita nella West End per 16 settimane, presso il Gielgud Theatre. Scritto da Jez Butterworth, “The Ferryman” è interpretato anche da Paddy Considine e Laura Donnelly.

Prossimamente Glynn-Carney reciterà in “The Last Post” di Peter Moffat, la serie BBC One ambientata nel 1965 e interpretata da Jessica Raine, Ben Miles e Stephen Campbell Moore.

Ha studiato presso la Guildhall School of Music & Drama e ha esordito a teatro con “Peter Pan” al Lyric Theatre Lowry e “Macbeth” al Royal Exchange Theatre di Manchester. Ha preso parte a numerose produzioni della Guildhall, fra cui “Richard II”, “Into the Woods”, “The Apple Cart” e “Oedipus Rex”.

**JACK LOWDEN** (Collins) è un premiato attore teatrale che ha ottenuto il plauso della critica anche per i suoi recenti lavori televisivi e cinematografici.

Dopo “Dunkirk” è stato il protagonista di diversi lungometraggi: ha incarnato il ruolo di Steven Patrick Morrissey nel film biografico di Mark Gill “England is Mine” che racconta la prima parte della vita di Morrissey, prima che diventasse il frontman di The Smiths, la famosa band degli anni ’80. Il film, interpretato anche da Jessica Brown Findlay, concluderà il Festival Internazionale di Edimburgo a luglio. Prossimamente lo vedremo nel comedy-drama sul mondo del wrestling “Fighting with My Family” di Stephen Merchant con Dwayne Johnson, Lena Headey, Vince Vaughn e Florence Pugh; e nel dramma romantico “Cross My Mind” in cui apparirà accanto a Sally Hawkins, diretto da János Szász. Sarà inoltre la star del film di Josie Rourke “Mary Queen of Scots”, tratto dall’apprezzata biografia di John Guy

*Queen of Scots: The True Life of Mary Stuart*. Nel film vestirà i panni di Lord Darnley, al fianco di Saoirse Ronan nel ruolo della regina scozzese e di Margot Robbie nei panni della Regina Elisabetta I.

Recentemente ha incarnato il leggendario campione di golf scozzese Tommy Morris in “Tommy’s Honour”, presentato al Festival del Cinema di Edimburgo 2016 e uscito nelle sale statunitensi ad aprile 2017. Tra i suoi crediti precedenti: “La verità negata” e “A United Kingdom: L’amore che ha cambiato la storia”, entrambi presentati al Festival del Cinema di Toronto nel 2016; oltre al suo film d’esordio “U Want Me 2 Kill Him?”.

In televisione, lo scorso anno, ha interpretato il ruolo di Nikolai Rostov in “War & Peace”, l’ambiziosa miniserie di A&E adattata dal classico di Tolstoy e diretta da Tom Harper. In precedenza è apparso nella miniserie PBS “Wolf Hall”; nella miniserie ambientata nella prima guerra mondiale “The Passing Bells”; e nelle serie “The Tunnel” e “Mrs Biggs”.

A teatro ha vinto un Olivier Award e un Ian Charleson Award per il ruolo di Oswald nella produzione del 2013 di “Ghosts” di Ibsen diretta da Richard Eyre. Quello stesso anno ha interpretato il personaggio di Oreste in “Electra”, all’Old Vic. Nel 2013 ha vestito i panni del velocista e missionario scozzese Eric Liddell, nell’adattamento teatrale del film premio Oscar “Momenti di gloria”.

Dopo la laurea presso la Scottish Royal Academy of Music and Drama, Lowden ha esordito nel revival di “Black Watch” in scena al National Theatre of Scotland nel 2010. La critica ha elogiato il suo ruolo dirompente in questa produzione itinerante che è stata rappresentata in varie città inglesi, approdando infine a New York e a Chicago.

**HARRY STYLES** (Alex) debutta sul grande schermo con “Dunkirk”.

A maggio ha esordito anche nel mondo della musica con un album che porta il suo nome; fra i dieci brani pubblicati, il singolo “Sign of the Times” ha immediatamente scalato le classifiche iTunes in oltre 84 paesi. L’album ha registrato le maggiori vendite di un album di un artista inglese nel giro una settimana, battendo il record lanciato dalla Nielsen Music nel 1991 (anno in cui l’etichetta ha iniziato a tenere traccia delle vendite) ed è stato al primo posto in classifica in oltre 55 paesi. In promozione con il nuovo album, è apparso in vari sketch comici con successo al “Saturday Night Live”; in “The Graham Norton Show”; ed è stato ospite fisso per una settimana in “The Late Late Show with James Corden”. In autunno inaugurerà una tournée mondiale già sold-out, nel corso della quale si esibirà in teatri d’essai in 13 città statunitensi. La tournée approderà in seguito in Europa e si concluderà in Giappone.

Star della band One Direction, considerata un fenomeno globale, Styles è ormai uno dei più noti musicisti al mondo. Con il suo gruppo ha venduto oltre 65 milioni di dischi, 137 volte numero 1 in classifica, e ha vinto cinque Billboard Music Award, quattro MTV Video

Music Award, e cinque American Music Award. I One Direction è la prima band nella storia ad aver avuto quattro album al primo posto della classifica Billboard 200.

**ANEURIN BARNARD** (Gibson), vincitore dell'Olivier Award, è uno dei giovani attori più promettenti dell'industria del cinema, che vanta ruoli di spicco in importanti produzioni cinematografiche, televisive e teatrali. Con "Dunkirk" partecipa per la prima volta alla produzione di un grande studio cinematografico.

Prossimamente lo vedremo nella commedia indipendente di Tom Edmunds "Dead in a Week: Or Your Money Back," accanto a Tom Wilkinson e Marion Bailey. Di recente ha interpretato Wolfgang Amadeus Mozart in "Interlude in Prague" di John Stephenson, con James Purefoy e Samantha Barks; e ha recitato in "Bitter Harvest" di George Mendeluk, con Samantha Barks, Terence Stamp e Max Irons.

I suoi crediti precedenti comprendono i ruoli da protagonista in "The Truth About Emanuel"; "The Adventurer – Il mistero dello scrigno di Midas"; "Mary Queen of Scots"; "Trap for Cinderella"; il premiato "Citadel" per cui ha vinto il premio di migliore attore al Festival del Cinema Internazionale di Puchon, nel 2012; "Hunky Dory" dove dà prova del suo talento canoro; e "Ironclad".

Barnard è stato premiato anche per il suo lavoro per il piccolo schermo. Quest'anno è apparso nella miniserie BBC "SS-GB", un dramma basato sul romanzo di Len Deighton del 1978. Lo scorso anno ha lavorato in due miniserie BBC: "War & Peace", adattata dal romanzo classico di Tolstoy, per cui ha ottenuto una nomination al Welsh BAFTA Award come migliore attore; e "Thirteen". Inoltre ha avuto ruoli da protagonista in progetti televisivi di successo fra cui "The Scandalous Lady W", "Killing Jesus", "Cilla", "Moonfleet", "The White Queen" e "We'll Take Manhattan".

Si è laureato al Royal Welsh College of Music and Drama, imponendosi all'attenzione di critica e pubblico con il ruolo protagonista di Melchior Gabor nel musical premiato con un Tony Award "Spring Awakening". Per la sua performance nel 2010 ha vinto l'Olivier Award come migliore attore in un musical. È stato eletto 'Star of Tomorrow' dal giornale di settore *Screen International*.

**JAMES D'ARCY** (Colonnello Winnant) apparirà presto nel thriller drammatico di Tomas Alfredson "L'uomo di neve" con Michael Fassbender e J.K. Simmons. Il film uscirà nell'autunno 2017.

Altri suoi crediti comprendono: il thriller "Survivor" di James McTeigue; la commedia "Bastardi in divisa" al fianco di Damon Wayans Jr. e Jake Johnson; "Jupiter – Il destino dell'universo" e "Cloud Atlas" entrambi diretti dai fratelli Wachowski; il film biografico

“Hitchcock” con Anthony Hopkins; il dramma storico “W.E. – Edward e Wallis”; e “Master and Commander – Sfida ai confini del mare” di Peter Weir.

Sul piccolo schermo è stato il protagonista di “Agent Carter” per la ABC con Hayley Atwell, e del film drammatico di A&E, incentrato sulle vicende di un serial killer, dal titolo “Those Who Kill” con Chloë Sevigny. Ha inoltre interpretato la parte dell’antagonista nella seconda stagione dell’apprezzata serie britannica “Broadchurch”.

**BARRY KEOGHAN** (George) ha lavorato con Colin Farrell e Nicole Kidman nel film drammatico di Yorgos Lanthimos “The Killing of a Sacred Deer”. Il film ha ottenuto un grande consenso di pubblico e critica al Festival di Cannes 2017 e presto sarà presentato al Toronto International Film Festival. Uscirà sul grande schermo in autunno. Un altro film imminente di Keoghan è la produzione indipendente di Bart Layton “American Animals”.

I suoi crediti precedenti comprendono “Light Thereafter” di Konstantin Bojanov; “Codice criminale” di Adam Smith, con Michael Fassbender e Brendan Gleeson; “Traders”; “Norfolk” di Martin Radich; “Stay – Nel labirinto della mente”; e il premiato “71” di Yann Demange, al fianco di Jack O’Connell.

Nato e cresciuto a Dublino, ha ottenuto i primi riconoscimenti grazie al suo ruolo nella serie TV irlandese “Love/Hate”. *Screen International* lo ha annoverato fra le Stars of Tomorrow del 2015 ed un anno dopo è stato eletto migliore attore esordiente al Sundance Film Festival per la sua performance in “Mammal” di Rebecca Daly, al fianco di Rachel Griffiths. Di recente *Hollywood Reporter* lo ha definito uno degli attori più promettenti apparsi al Festival di Cannes.

**KENNETH BRANAGH** (Comandante Bolton) è uno dei filmmaker e attori più noti e acclamati al mondo. In questo momento è impegnato nelle riprese de “Assassinio sull’Orient Express”, adattamento del famoso romanzo di Agatha Christie; il film uscirà nelle sale il 10 novembre 2017. Oltre ad esserne il regista, Branagh vestirà i panni di Hercule Poirot, al fianco di un cast d’eccezione che comprende Johnny Depp, Penélope Cruz, Michelle Pfeiffer e Judi Dench.

Nel 2016, la Kenneth Branagh Theatre Company ha chiuso la fortunata stagione inaugurale del Garrick Theatre presso la West End londinese. Le produzioni della compagnia comprendono: “The Winter’s Tale” di Shakespeare, diretto e interpretato da Branagh, che incarna Leonte al fianco di Judi Dench; “Harlequinade” e “All on Her Own” di Terence Rattigan; “The Painkiller” di Francis Veber diretto da Sean Foley, con Branagh e Rob Brydon; “Red Velvet” di Lolita Chakrabarti; “Romeo and Juliet” di Shakespeare co-diretto da Rob Ashford e Branagh; e “The Entertainer” di John Osborne per la regia di Ashford, con Branagh nel ruolo principale di Archie Rice.

Per il grande schermo, ha diretto il film live-action “Cenerentola”, con Cate Blanchett, Lily James, Richard Madden e Helena Bonham Carter. Uscito a marzo 2015, il film ha incassato oltre 540 milioni di dollari. In precedenza ha diretto l'ultimo capitolo del franchise di Tom Clancy, “Jack Ryan – L'iniziazione” dove lavora accanto a Chris Pine e Keira Knightley. Inoltre ha recitato in “Macbeth” da lui co-diretto per il Manchester International Festival nell'estate del 2013. Nel giugno 2014 ha ripreso il ruolo principale della produzione di “Macbeth” al Park Avenue Armory, debuttando così sulla scena teatrale newyorkese. Lo spettacolo ha ottenuto critiche eccellenti ed è stato un grande successo di botteghino.

Nel 2011 in “Marilyn” di Simon Curtis, ha lavorato accanto a Michelle Williams. La sua interpretazione del leggendario Laurence Olivier gli è valsa una nomination agli Academy Award come migliore attore non protagonista, nonché ai Golden Globe, ai BAFTA Award e agli Screen Actors Guild (SAG) Award per la stessa categoria. Questo film segna la quinta nomination di Branagh agli Oscar, consacrando fra i pochissimi filmmaker ad aver ricevuto cinque nomination agli Academy Award in cinque diverse categorie (attore protagonista, attore non protagonista, regista, sceneggiatore e nella categoria cortometraggi). In seguito ha diretto l'epico “Thor”, interpretato da Chris Hemsworth, Natalie Portman e Anthony Hopkins. Il film, uscito nel 2011, ha incassato oltre 448 milioni di dollari in tutto il mondo.

Branagh ebbe successo già con la sua primissima produzione dell’“Enrico V” nel 1989, adattato dalla tragedia shakespeariana e poi diretto e interpretato da lui stesso. Il film è stato apprezzato a livello internazionale, con una doppia candidatura agli Academy Award per Branagh come migliore attore e migliore regista ed un BAFTA per la migliore regia.

In seguito è stato invitato a Hollywood per dirigere e interpretare “L'altro delitto”, grande successo internazionale. Ha quindi diretto se stesso nel film corale “Gli amici di Peter” che ha vinto l'Evening Standard Peter Sellers Award for Comedy. Il secondo film shakespeariano scritto, diretto, interpretato e prodotto da Branagh è stato “Molto rumore per nulla” del 1993, proiettato a Cannes. Quello stesso anno, il suo cortometraggio tratto dall'opera teatrale di Céchov “Il canto del cigno” ha ricevuto una candidatura agli Oscar.

Ha diretto il successo internazionale di Robert De Niro “Frankenstein di Mary Shelley” ed il film in bianco e nero “Nel bel mezzo di un gelido inverno” che ha vinto il prestigioso premio Osella d'Oro al Festival di Venezia 1995, inaugurando il Sundance Film Festival del 1996. La sua apprezzata versione cinematografica di “Hamlet” girato in 70mm, ha ottenuto quattro candidature agli Academy Award. Il suo quarto adattamento di un film tratto da un'opera di Shakespeare, è stato la versione musicale ambientata negli anni '30 di “Pene d'amor perdute”. Recentemente ha diretto “Come vi piace”; un film sull'opera di Mozart “Il flauto magico”; e “Gli insospettabili” da una sceneggiatura di Harold Pinter, interpretato da Jude Law e Michael Caine.



Ha lavorato nei seguenti film: “Un mese in campagna” di Pat O’Connor, “Othello” di Oliver Parker, “Conflitto di interessi” di Robert Altman, “Celebrity” di Woody Allen, “Alien Love Triangle” di Danny Boyle, “La teoria del volo” di Paul Greengrass, “Wild Wild West” di Barry Sonnenfeld, “La generazione rubata” di Phillip Noyce, “Harry Potter e la camera dei segreti” di Chris Columbus, “I Love Radio Rock” di Richard Curtis e “Operazione Valchiria” di Bryan Singer.

È apparso in diverse fiction televisive fra cui “Wallander”, la serie premiata con un BAFTA dove dà vita all’iconico personaggio del Detective Kurt Wallander, che gli è valso le nomination agli Emmy e ai Golden Globe. È stato il protagonista di “Shackleton” per Channel 4; “Conspiracy” per la A&E, che gli è valso un Emmy come migliore attore nonché candidature ai Golden Globe e ai BAFTA Award; e “Warm Springs” dove incarna Roosevelt, un ruolo che gli ha meritato nomination agli Emmy, ai Golden Globe e ai SAG Award.

Ha esordito a teatro, nella West End, con “Another Country” che gli è valso il Society of West End Theatre Award come migliore esordiente. Ha fondato la Renaissance Theatre Company dove ha diretto e/o interpretato: “Twelfth Night”, “Much Ado About Nothing”, “As You Like It”, “Hamlet”, “Look Back in Anger”, “Uncle Vanya”, “King Lear”, “A Midsummer Night’s Dream”, “Coriolanus” e “The Life of Napoleon”. Ha scritto inoltre i lavori teatrali “Public Enemy” e “Tell Me Honestly”.

A teatro è apparso in numerose produzioni, fra cui: “Henry V”, “Love’s Labour’s Lost” e “Hamlet” con la Royal Shakespeare Company. I suoi recenti trionfi teatrali comprendono la commedia “The Play What I Wrote”, rappresentata sia a Londra che a Broadway, per cui ha ricevuto una candidatura ai Tony Award; “Richard III”; “Edmond” di David Mamet; “Ivanov” di Chekhov; “The Painkiller”, che ha inaugurato la stagione del nuovo Lyric Theatre di Belfast, città natale di Branagh.

Branagh si è laureato presso la Royal Academy of Dramatic Arts di cui ora è presidente; ha ricevuto il prestigioso Michael Balcon Award da parte della British Academy of Film and Television Arts (BAFTA). Nel 2013 è stato insignito con il titolo di Cavaliere per il suo contributo all’arte drammatica nell’Irlanda del Nord.

**CILLIAN MURPHY** (Shivering Soldier) ha lavorato per i più grandi studios statunitensi, per produzioni indipendenti, celebri serie TV e ha calcato le scene teatrali di Londra, New York e di altre città del mondo.

Recentemente è apparso in “The Party” di Sally Potter, in concorso al festival di Berlino di quest’anno, interpretato da Emily Mortimer, Patricia Clarkson, Timothy Spall, e Bruno Ganz. Ha inoltre lavorato con Brie Larson in “Free Fire” di Ben Wheatley, prodotto a livello esecutivo da Martin Scorsese, presentato in anteprima nel 2016 al Festival Internazionale del Cinema di Toronto 2016, e uscito nelle sale nel 2017; e nel thriller storico

“Anthropoid”. Prossimamente lo vedremo nel film indipendente “Delinquent Season” che uscirà nel corso di quest’anno. Presto inizierà a lavorare al drammatico film d’azione basato su una storia vera e diretto da Jim Sheridan, dal titolo “H-Block”. Nel film, che racconta la sanguinosa evasione nel 1983, di 38 terroristi dell’IRA da un carcere di massima sicurezza, Murphy reciterà al fianco di Jamie Dornan e Pierce Brosnan.

Per la TV, ha lavorato nella premiata serie drammatica “Peaky Blinders”, interpretando Tommy, il fratello più spietato di una famiglia di gangster di Birmingham. La serie, prodotta da BBC 2 e Netflix, è arrivata ora alla sua quarta stagione.

Si è imposto all’attenzione del pubblico internazionale grazie al ruolo di Jim, il sopravvissuto riluttante del film di Danny Boyle “28 giorni dopo”. Nel 2005 ha lasciato il segno con la sua interpretazione del Dottor Jonathan Crane/Spaventapasseri nel film di Christopher Nolan “Batman Begins”, che gli è valso una candidatura ai London Film Critics Circle Award. Ha incarnato lo stesso ruolo nei blockbuster di Nolan “Il cavaliere oscuro” e “Il cavaliere oscuro – Il ritorno”, quindi ha ritrovato il regista per interpretare “Inception”. “Dunkirk” è la loro quinta collaborazione.

Murphy ha ricevuto una candidatura ai Golden Globe per la sua performance nei panni del transgender emarginato Patrick “Kitten” Brady, nel film di Neil Jordan del 2005 “Breakfast on Pluto”. Quello stesso anno ha affiancato Rachel McAdams nel thriller di Wes Craven “Red Eye”.

Nel 2006 è stato il protagonista del film di Ken Loach, premiato a Cannes con la Palma d’Oro, “Il vento che accarezza l’erba” e in seguito ha ritrovato Boyle nel thriller fantascientifico del 2007 “Sunshine”. Per questi film, Murphy ha ottenuto due candidature consecutive ai British Independent Film Award.

Di recente è stato nominato per la terza volta ai British Independent Film Award per il film di Rufus Norris “Broken” che ha inaugurato la settimana della critica internazionale al festival di Cannes 2012 e ha vinto il Best British Independent Film Award.

La filmografia di Murphy comprende: “Heart of the Sea – Le origini di Moby Dick” di Ron Howard, con Chris Hemsworth; “Il volo del falco” selezionato al Festival di Berlino, diretto da Claudia Llosa e interpretato da Jennifer Connelly; “Perrier’s Bounty” con Brendan Gleeson e Jim Broadbent; “Intermission” di John Crowley con Colin Farrell e Kelly Macdonald; “La ragazza con l’orecchino di perla” di Peter Webber con Scarlett Johansson; “Ritorno a Cold Mountain” di Anthony Minghella e “On the Edge” di John Carney.

Murphy continua a fare teatro e spesso collabora con la commediografa irlandese Enda Walsh. Di recente i due hanno concepito “Ballyturk”, in scena al National Theatre di Londra dopo il tutto esaurito in Irlanda. In precedenza, aveva lavorato nel sorprendente monologo “Misterman” di Walsh, aggiudicandosi l’Irish Times Theatre Award per la produzione originale del Galway Arts Festival. L’opera teatrale è stata presentata al National

Theatre prima di andare in scena alla St. Ann's Warehouse di Brooklyn, New York, dove Murphy ha ricevuto il Drama Desk Award 2012 nella categoria Outstanding Solo Performance. Ha lasciato il segno a teatro con una incredibile performance in "Disco Pigs" di Walsh. Dopo essere stato eletto Best Fringe Show al Festival del Teatro di Dublino 1996 e aver conseguito il Fringe First Award al Festival di Edimburgo 1997, "Disco Pigs" è andato in tournée in Irlanda, in Inghilterra, in Canada e in Australia. In seguito, Murphy ha lavorato nella versione cinematografica diretta da Kirsten Sheridan.

Nel 2006 ha esordito nella West End al New Ambassador Theatre con "Love Song" di John Kolvenbach, per la regia di John Crowley. Le sue collaborazioni teatrali con il regista vincitore di un Tony Award, Garry Hynes, includono: "The Country Boy" "Juno and the Paycock," e "Playboy of the Western World" al Gaiety Theatre di Dublino. Fra i ruoli interpretati ricordiamo: il personaggio di Konstantin nella produzione "The Seagull" dell'Edinburgh Fest; Adam in "The Shape of Things" di Neil LaBute al Gate Theatre di Dublino; e Claudio in "Much Ado About Nothing" al Kilkenny Castle.

**MARK RYLANCE** (Mr. Dawson) è uno stimato attore di cinema e teatro, vincitore, fra l'altro, di un Oscar, tre BAFTA, tre Tony e due Olivier Award.

Il suo ruolo della spia russa Rudolf Abel nel film drammatico di Steven Spielberg del 2015 "Il ponte delle spie", ispirato a una storia vera, gli è valso un Oscar, un BAFTA e numerosi premi della critica come migliore attore non protagonista. È stato inoltre candidato ai Golden Globe e agli Screen Actors Guild (SAG) Award.

Quell'anno è stato anche premiato per il suo lavoro nell'acclamata miniserie PBS dell'era Tudor "Wolf Hall", diretta da Peter Kosminsky. Il suo ritratto di Thomas Cromwell gli è valso un BAFTA TV Award come migliore attore in una serie breve o in un film, nonché candidature agli Emmy, ai Golden Globe e ai SAG. Nel 2005 ha vinto il suo primo premio BAFTA TV come migliore attore per la sua performance in "The Government Inspector", un film per tv diretto da Kosminsky.

È stato nuovamente diretto da Spielberg nel fantasy "Il GGG – Il grande gigante gentile" del 2016. E ancora Spielberg è il regista dei suoi film più recenti: "The Kidnapping of Edgardo Mortara" e "Ready Player One", la cui uscita è prevista a marzo 2018.

Nato in Inghilterra, Rylance si è trasferito con la propria famiglia in America nel 1962, all'età di 2 anni. Nel 1978 è tornato in Inghilterra dove ha studiato per due anni presso la Royal Academy of Dramatic Art. Il suo primo lavoro di attore professionista risale al 1980, con il Glasgow Citizens Theatre. Dal 1995 al 2005 è stato il direttore artistico del Shakespeare's Globe Theatre di Londra, svolgendo un ruolo fondamentale nell'evoluzione dello storico teatro e nel suo duraturo successo.

Nel 2015 è tornato al Globe Theatre nei panni di Re Filippo V di Spagna in “Farinelli and the King” scritto da Claire van Kampen. Dopo l’esordio al Sam Wanamaker Playhouse, lo spettacolo si è trasferito nella West End londinese, dove ha ottenuto sei nomination agli Olivier Award, fra cui quella come migliore attore per Rylance. A dicembre 2017 la produzione andrà a Broadway dove l’attore riprenderà il suo ruolo.

Nel 2016 è tornato nella West End per recitare in “Nice Fish” diretto da van Kampen. Ha scritto questo lavoro insieme a Louis Jenkins, ricevendo una candidatura agli Olivier Award come migliore nuova pièce teatrale. “Nice Fish” è stato portato in scena con successo anche a Boston e a New York.

Nel 2007 ha scritto il suo primo lavoro teatrale, “I Am Shakespeare”, presentato al Chichester Festival Theatre, per la regia di Matthew Warchus e pubblicato nel 2012 da Nick Hern Books.

Complessivamente, ha recitato in oltre 50 produzioni basate sulle opere di William Shakespeare e di molti altri drammaturghi, calcando le scene londinesi, newyorkesi e di altre grandi città del mondo. Nel 1994 ha vinto il suo primo Olivier Award come migliore attore per il suo lavoro in “Much Ado About Nothing” di Shakespeare. Ha portato a casa il suo primo Tony Award come migliore attore per la sua performance nel revival di “Boeing-Boeing” del 2008, che gli è valso anche un Drama Desk e un Theatre World Award nonché una nomination agli Olivier Award. In seguito ha lavorato in “Jerusalem” di Jez Butterworth, inizialmente a Londra, poi a Broadway, vincendo sia il premio Tony che l’Olivier. Nel 2014, ha ottenuto due nomination ai Tony Award: uno per “Richard III” e l’altro per “Twelfth Night”, aggiudicandosi il premio per l’interpretazione di quest’ultimo, che gli è valso anche una candidatura agli Olivier. Altre candidature agli Olivier riguardano i suoi ruoli in “La Bête” e “Arden of Faversham”. Le compagnie teatrali con cui Rylance ha lavorato comprendono la Royal Shakespeare Company, il Royal National Theatre, The Bush, The Tricycle, Shared Experience, e il Theatre for a New Audience (TFANA) di New York. Lavora spesso con le sue compagnie teatrali, The London Theatre of Imagination (LTI) ed il Phoebus Cart.

Altri crediti televisivi e cinematografici di Rylance includono “The Gunman” per la regia di Pierre Morel; “Days and Nights” diretto da Christian Camargo e prodotto da Juliet Rylance; “Anonymous”; “L’altra donna del re”; “The Grass Arena”; “Nell’intimità - Intimacy”; “Angeli e insetti”; “Lo strano amore di Marta Ivers”; e “Institute Benjamenta” dei fratelli Quay. Inoltre ha doppiato il personaggio di Flop nella serie TV d’animazione “Bing” in onda su BBC.

Rylance è un membro onorario dell’Onorevole Società del Middle Temple di Londra; membro del consiglio di amministrazione del Shakespearean Authorship Trust; ambasciatore di Survival, il movimento per le popolazioni tribali; e patron di Peace Direct, associazione impegnata nelle risoluzioni pacifiche dei conflitti.

Nel 2017 è stato insignito del titolo di cavaliere per il suo contributo all'arte drammatica.

**TOM HARDY** (Farrier) ha ricevuto una nomination agli Oscar lo scorso anno, come migliore attore non protagonista per la sua performance di "The Revenant", il film epico sulla frontiera americana diretto da Alejandro González con Leonardo DiCaprio.

Uscito nel 2015, "The Revenant" è solo uno dei cinque lungometraggi dove Hardy è apparso quello stesso anno. Ha infatti interpretato il ruolo protagonista del blockbuster "Mad Max: Fury Road" di George Miller, per cui ha vinto il Critics' Choice Award come migliore attore in un film d'azione. Ha dato vita ai famigerati gangster gemelli Ronald e Reginald Kray che dominarono la scena del crimine dell'East End londinese negli anni '50 e '60, nel film di Brian Helgeland "Legend". Questo duplice ruolo gli è valso il British Independent Film Award come migliore attore. Inoltre è apparso nel mystery thriller di Rufus Norris "London Road" e in "Child 44 – Il bambino n. 44" con Gary Oldman. Il talento di cui ha dato prova in questa performance del 2015, gli è valso il premio di attore dell'anno da parte del London Critics' Circle.

"Dunkirk" è la terza collaborazione di Hardy con il regista Christopher Nolan. La prima volta in cui hanno lavorato insieme è stato nel 2010, nel thriller psicologico "Inception", interpretato da un cast internazionale guidato da Di Caprio. Si sono ritrovati nel blockbuster del 2012 "Il cavaliere oscuro – Il ritorno" dove Hardy ha incarnato lo spietato personaggio mascherato Bane, al fianco di Christian Bale, Anne Hathaway e Marion Cotillard.

Hardy, originario della Gran Bretagna, studiava presso il Drama Centre London quando gli è stato offerto il ruolo che lo avrebbe imposto all'attenzione della critica, nella miniserie di HBO sulla seconda guerra mondiale "Band of Brothers", prodotta a livello esecutivo da Tom Hanks e Steven Spielberg. Poco dopo, ha esordito anche sul grande schermo con "Black Hawk Down – Black Hawk abbattuto", il film di guerra diretto da Ridley Scott nel 2001, seguito, a distanza di un anno, dal film fantascientifico di Stuart Baird, "Star Trek – La nemesi".

Nel 2008 si è imposto all'attenzione globale grazie alla sua straordinaria interpretazione cinematografica del feroce Michael Gordon Peterson, nel film drammatico di Nicolas Winding Refn "Bronson", vincendo il British Independent Film Award come migliore attore. La British Academy of Film and Television Arts ha inoltre premiato la sua performance con il Rising Star Award nel 2011.

Successivi crediti cinematografici comprendono: il film drammatico sul mondo della boxe di Gavin O'Connor "Warrior" con Nick Nolte e Joel Edgerton; il thriller di Tomas Alfredson "La talpa" con Gary Oldman, che è valso a Hardy un'altra nomination ai British Independent Film Award come migliore attore non protagonista; "Lawless", il film

drammatico di John Hillcoat ambientato dell'era della Depressione e presentato a Cannes nel 2012; "Locke", il thriller di Steven Knight, che gli è valso una terza candidatura ai British Independent Film Award e un Los Angeles Film Critics Award, entrambi come migliore attore; e il drammatico noir di Michaël R. Roskam "Chi è senza colpa".

In televisione interpreta la serie drammatica di FX/BBC "Taboo" che ha collaborato a creare e di cui è produttore esecutivo. Inoltre ha un ruolo fisso nella serie della BBC "Peaky Blinders" con Cillian Murphy. Nel 2008 ha ottenuto una candidatura come migliore attore ai BAFTA TV Award, per la sua performance nel film HBO "Stuart: A Life Backwards", e ha vestito i panni di Heathcliff nella produzione ITV "Wuthering Heights" del 2009. Altri suoi crediti per il piccolo schermo comprendono i telefilm: "Oliver Twist", "A for Andromeda", "Sweeney Todd", "Gideon's Daughter", "Colditz" e la miniserie della BBC "The Virgin Queen".

A teatro ha lavorato spesso nella West End londinese. Ha preso parte in "Blood" e "In Arabia We'd All Be Kings", aggiudicandosi il premio di miglior esordiente agli Evening Standard Theatre Awards 2003 per le sue interpretazioni in entrambe le produzioni, nonché una nomination agli Olivier Award. Nel 2005 era nella premiere londinese di "Roger and Vanessa" di Brett C. Leonard. I suoi lavori teatrali comprendono l'adattamento di Rufus Norris di "Festen", in scena all'Almeida Theatre; "The Modernists" al Crucible Theatre di Sheffield; "The Man of Mode" al National Theatre; e la premiere mondiale di "The Long Red Road" di Leonard, diretta nel 2010 da Philip Seymour Hoffman al Goodman Theatre di Chicago.

Oltre a recitare, Hardy è anche il fondatore e CEO della società di produzione inglese Hardy Son & Baker (HSB), da lui creata nel 2012 insieme al socio Dean Baker. La HSB recentemente si è associata alla Scott Free Productions (di Ridley Scott) per produrre la serie drammatica "Taboo" che quest'anno è stata presentata dalla BBC in Inghilterra e da FX negli Stati Uniti. I progetti cinematografici della società includono l'atteso adattamento della serie comica "100 Bullets"; un progetto ancora senza titolo, incentrato sulla vita del noto esploratore inglese Ernest Shackleton che ha guidato varie spedizioni in Antartide; e un progetto senza titolo sulla vita del leggendario fotografo di guerra inglese McCullin. Sul fronte televisivo, ci sono diverse nuove serie che HSB conta di sviluppare per NBC Universal International, fra cui i nuovi adattamenti del thriller di Adam Hamdy *Pendulum*, e *Trees*, la serie di romanzi grafici di fantascienza di Warren Ellis e Jason Howard.

Hardy è anche ambasciatore di The Prince's Trust, del Royal Marines Charitable Trust Fund (RMCTF), e di Help for Heroes.

## IL CAST TECNICO

**CHRISTOPHER NOLAN** (Regista/Scrittore/Produttore) è un premiato filmmaker che ha ricevuto diversi riconoscimenti per il suo lavoro di regista, scrittore e produttore di una vasta gamma di film. Insieme alla moglie Emma Thomas, ha fondato la società di produzione Syncopy.

Nato a Londra, ha iniziato a girare film fin da giovanissimo con la Super 8 di suo padre. Mentre studiava letteratura inglese presso lo University College London (UCL), girava film in 16 mm presso la società cinematografica del college, dove si è specializzato nella cinematografia low-budget; in seguito ha realizzato il suo film di esordio "Following", un noir premiato in numerosi festival di cinema.

Nel 2000 si è imposto all'attenzione internazionale dirigendo il film indipendente "Memento", di cui ha scritto una sceneggiatura basata a sua volta su una storia breve scritta in precedenza. Il film, interpretato da Guy Pearce, è valso a Nolan numerosi riconoscimenti fra cui nomination agli Academy Award e ai Golden Globe Award per la migliore sceneggiatura; agli Independent Spirit Awards per la migliore regia e la migliore sceneggiatura; e una candidatura ai DGA Award.

In seguito ha diretto l'apprezzato thriller psicologico "Insomnia" con Al Pacino, Robin Williams e Hilary Swank; ha diretto, scritto e prodotto il mystery thriller "The Prestige" con Christian Bale e Hugh Jackman.

Ha scritto, diretto e prodotto la leggendaria trilogia de "Il cavaliere oscuro", inaugurata nel 2005 da "Batman Begins", con Christian Bale nel ruolo protagonista. Tre anni dopo, è uscito il secondo film della trilogia, "Il cavaliere oscuro", grande successo di pubblico, con incassi pari a oltre 1 miliardo di dollari in tutto il mondo. Nolan è stato nominato dal Directors Guild of America (DGA), dal Writers Guild of America (WGA) e dal Producers Guild of America (PGA) Awards per il suo lavoro nel film, che ha ricevuto otto candidature all'Oscar. L'ultimo film della trilogia, "Il cavaliere oscuro - Il ritorno", uscito nel 2016, ha incassato oltre di 1 miliardo di dollari. Nolan ha prodotto la nuova serie cinematografica dell'universo DC, "L'uomo d'acciaio" diretto da Zack Snyder e uscito nel 2013.

Nel 2010 ha catturato pubblico e critica con il thriller fantascientifico "Inception", da lui diretto e prodotto dopo averne scritto la sceneggiatura originale. Questo dramma psicologico ha incassato oltre 800 milioni di dollari ed è stato uno dei film di maggiore richiamo dell'anno. Fra i numerosi riconoscimenti, "Inception" ha vinto quattro Academy Award e ha ricevuto altre quattro nomination agli Oscar, due per Nolan, una come miglior

film e un'altra per la migliore sceneggiatura. Nolan è stato candidato ai DGA Award e ai PGA Award, aggiudicandosi un WGA Award per la migliore sceneggiatura originale.

Recentemente ha scritto, diretto e prodotto il thriller fantascientifico del 2014 "Interstellar", con Matthew McConaughey, Anne Hathaway, Jessica Chastain, John Lithgow, Casey Affleck e Michael Caine. Il film, elogiato da pubblico e critica, ha meritato cinque nomination agli Academy Award e quattro ai BAFTA Award, aggiudicandosi sia l'Oscar che il BAFTA per i migliori effetti visivi.

**EMMA THOMAS** (Produttore) ha prodotto un'ampia gamma di film di grande successo di pubblico e critica. Insieme al marito Christopher Nolan, dirige la società di produzione Syncopy.

Ha ricevuto una candidatura agli Oscar per aver prodotto l'apprezzato thriller fantascientifico diretto da Nolan nel 2010 "Inception", che presenta un cast corale internazionale fra cui Leonardo DiCaprio, Joseph Gordon-Levitt, Ellen Page, Tom Hardy, Marion Cotillard, Ken Watanabe e Michael Caine. Il film ha ottenuto oltre 800 milioni di dollari in tutto il mondo e ha conquistato numerosi riconoscimenti, fra cui quattro Academy Awards e altre quattro nomination, nonché nomination a quattro Golden Globe e nove nomination ai BAFTA Award; tutte queste candidature comprendono quella come miglior film. Thomas ha inoltre ricevuto una candidatura al Producers Guild of America (PGA) Award.

Thomas ha prodotto la trilogia di Nolan "Il cavaliere oscuro" che ha incassato quasi 2,5 miliardi di euro in tutto il mondo. La trilogia è iniziata nel 2005 con il grande successo "Batman Begins" con Christian Bale nei panni di Bruce Wayne/Batman. Nel 2008 "Il cavaliere oscuro" ha sbancato i botteghini e ha ricevuto otto nomination agli Academy Award, vincendone quattro, e nove nomination ai BAFTA Award. Thomas ha ottenuto la sua prima candidatura ai PGA Award per aver prodotto il film. Nel 2012 ha completato la trilogia con "Il cavaliere oscuro – Il ritorno".

Di recente ha prodotto l'avventuroso film di fantascienza "Interstellar" con Matthew McConaughey e Anne Hathaway, che ha incassato oltre 675 milioni di dollari in tutto il mondo. Il film è stato nominato a cinque Oscar, aggiudicandosi una statuetta. È stata anche produttrice del successo di Zack Snyder "L'uomo d'acciaio" del 2013.

Ha studiato presso il prestigioso University College London prima di inaugurare la sua carriera nella produzione, presso la Working Title Films. Nel 1996 ha prodotto il film indipendente "Following". Girato con un budget estremamente limitato e solo nei weekend, il film ha impiegato un anno per essere completato ed è uno dei migliori esempi di cinematografia indipendente. Prima di essere distribuito in tutto il mondo, "Following" ha ottenuto riconoscimenti nei festival internazionali.



Thomas è stato produttore associato di “Memento”, film indipendente acclamato a livello internazionale, e vincitore di numerosi premi, fra cui un Independent Spirit Award, un British Independent Film Award, e di diversi riconoscimenti da parte della critica. Sulla scia di questo successo, ha coprodotto il suo primo film di un grande studio, il thriller psicologico “Insomnia” con Al Pacino, Robin Williams e Hilary Swank.

Ha prodotto inoltre “The Prestige” dove Christian Bale e Hugh Jackman danno vita all’inquietante storia di due illusionisti ossessionati dalla rivalità. Il film, diretto da Nolan, ha ricevuto due nomination all’Academy Award: per la migliore direzione artistica e la migliore fotografia.

**JAKE MYERS** (Produttore esecutivo) ha collaborato con Christopher Nolan in veste di produttore esecutivo nel thriller fantascientifico “Interstellar”. Attualmente è impegnato nella produzione di “M:I 6 – Mission Impossible”, il sesto film del franchise che sarà diretto da Christopher McQuarrie e interpretato ancora una volta da Tom Cruise. È stato produttore esecutivo di “Mission: Impossible – Rogue Nation” e “Jack Reacher – La prova decisiva”, entrambi interpretati da Cruise per la regia di McQuarrie.

I film precedenti di Myers in veste di produttore esecutivo comprendono: “RED” e il suo sequel “RED 2”; “40 carati”; “Hollywoodland” di Allen Coulter, con Ben Affleck e Adrien Brody; e “1408” di Mikael Håfström. Ha prodotto “Shanghai” di Håfström e coprodotto “I fratelli Grimm e l’incantevole strega” di Terry Gilliam, nonché “Brooklyn Babylon” e “Jump Tomorrow.”

I suoi crediti come produttore esecutivo alla Miramax Films e alla Dimension Films comprendono “Le avventure di Sharkboy & Lavagirl in 3-D”, “Derailed – Attrazione letale”, “La profezia – Il libro non scritto”, “Ella Enchanted – Il magico mondo di Ella” e “Chicago”.

**HOYTE VAN HOYTEMA** (Direttore della fotografia) ha collaborato con Christopher Nolan nell’avventuroso film di fantascienza “Interstellar” per cui ha ricevuto una candidatura ai BAFTA Award ed elogi da parte della critica.

Nato in Svezia, ha iniziato la sua carriera studiando presso la nota Scuola Nazionale di Cinema di Lodz, in Polonia. In seguito ha girato molti film, pubblicità, documentari e serie televisive in tutta Europa, fra cui Polonia, Svezia, Norvegia, Germania e Regno Unito.

Nel 2008, la sua collaborazione con il regista svedese Tomas Alfredson in “Let the Right One In” gli è valso vari premi internazionali, imponendolo all’attenzione di altri filmmaker. David O. Russell lo ha voluto per dirigere la fotografia del suo film del 2010 “The Fighter”. L’anno successivo van Hoytema ha ritrovato Alfredson ne “La talpa” che gli ha meritato candidature ai premi dell’American Society of Cinematographers (ASC) e ai BAFTA.

Van Hoytema ha quindi girato “Her”, l’apprezzata storia di un amore virtuale diretta da Spike Jonze, nel 2013. Recentemente ha diretto la fotografia di “Spectre”, il film su James Bond diretto da Sam Mendes nel 2015.

**NATHAN CROWLEY** (Scenografia) ha ottenuto tre candidature agli Oscar per il suo lavoro nei film di Christopher Nolan. Altre nomination alla prestigiosa statuetta le deve al drammatico “The Prestige”, al blockbuster “Il cavaliere oscuro” e a “Interstellar”. Ha ricevuto tre nomination ai BAFTA Award per “Batman Begins”, “Il cavaliere oscuro” e “Interstellar”. Ha inoltre ottenuto l’Art Directors Guild (ADG) Award per “Il cavaliere oscuro” nonché nomination per “Il cavaliere oscuro – Il ritorno”, “Batman Begins” e “The Prestige.” La sua prima collaborazione con Nolan risale al thriller “Insomnia”.

Crowley è stato candidato all’ADG Award per il suo lavoro nel film di Michael Mann “Nemico pubblico - Public Enemies”. Altri crediti comprendono l’avventura fantascientifica “John Carter”; il dramma romantico “La casa sul lago del tempo”; il film biografico “Veronica Guerin” diretto da Joel Schumacher; il film drammatico di guerra “Behind Enemy Lines – Dietro le linee nemiche”; e la commedia di Barry Levinson, ambientata in Irlanda, “An Everlasting Piece”.

In precedenza ha lavorato in “Mission: Impossible II” di John Woo; “Assassins” di Richard Donner; “L’ombra del diavolo” di Alan J. Pakula; e “Braveheart – Cuore impavido” diretto e interpretato da Mel Gibson.

Al di là dei suoi impegni cinematografici, Crowley ha ideato le scenografie della puntata pilota di “Westworld”, la serie HBO creata da Jonathan Nolan, di cui Crowley è stato anche scenografo concettuale, ricevendo un ADG Award.

**LEE SMITH** (Montaggio) è stato nominato agli l’Academy Award, ai BAFTA e agli Eddie per il suo lavoro nel film di Christopher Nolan “Il cavaliere oscuro”, nonché ai BAFTA Award per il film di Nolan “Inception”. Inoltre ha collaborato con Nolan in “Interstellar”, “Il cavaliere oscuro – Il ritorno”, “Batman Begins” e “The Prestige”.

Smith vanta una lunga collaborazione con il regista Peter Weir, avendo lavorato insieme in “Master and Commander – Sfida ai confini del mare”, ottenendo un nomination agli Eddie e agli Oscar per il montaggio del film. Per Weir ha lavorato come montatore e ingegnere del suono in “The Truman Show”, “Fearless – Senza paura” e “Green Card – Matrimonio di convenienza”; è stato montatore associato de “L’attimo fuggente” e di “Un anno vissuto pericolosamente”, film che ha inaugurato la collaborazione fra i due filmmaker dove Smith è anche ingegnere del suono. Ultimamente ha ritrovato Weir in “The Way Back”.

Di origini australiane, Smith ha vinto un Australian Film Institute (AFI) Award per il film di Gregor Jordan “Two Hands”, dove è anche progettista del suono. In questa veste si è

aggiudicato un AFI Award e una candidatura ai BAFTA Award per il suo lavoro in “Lezioni di piano” di Jane Campion e ha vinto un AFI Award per “Ore 10: calma piatta” di Phillip Noyce.

I suoi crediti recenti come montatore comprendono inoltre il film della serie di James Bond, “Spectre”, per la regia di Sam Mendes; “Ender’s Game” di Gavin Hood; “Elysium” di Neill Blomkamp e “X-Men – L’inizio” di Matthew Vaughn. Ha inoltre montato i film “Black or White”, “Buffalo Soldiers”, “Risk”, “Joey”, “RoboCop 2”, “Communion” e “Howling III”.

**JEFFREY KURLAND** (Costumi) è attualmente impegnato nel film d’azione di Christopher McQuarrie “M:I6 – Mission Impossible”, il sesto capitolo del noto franchise interpretato da Tom Cruise.

Kurland ha dedicato gran parte della sua carriera a disegnare i costumi dei film di Woody Allen. Ha ricevuto una candidatura all’Academy Award per i migliori costumi di “Pallottole su Broadway” e ha vinto un BAFTA Award per le sue creazioni di “Radio Days”. Le sue collaborazioni con Allen comprendono inoltre “Tutti dicono I Love You”, “La dea dell’amore”, “Misterioso omicidio a Manhattan”, “Mariti e mogli” “Ombre e nebbia”, “Alice”, “Crimini e misfatti”, “New York Stories”, “Un’altra donna”, “Settembre”, “Hannah e le sue sorelle”, “La rosa purpurea del Cairo” e “Broadway Danny Rose”.

Kurland aveva già lavorato con Christopher Nolan nel 2010, al film di grande successo mondiale “Inception” con Leonardo DiCaprio. Altri suoi crediti recenti comprendono: “Il dittatore” con Sacha Baron Cohen; “Beautiful Creatures – La sedicesima luna” di Richard LaGravenese; “Tomorrowland – Il mondo di domani” di Brad Bird, con George Clooney; e il remake di “Ghostbusters” di Paul Feig, con Melissa McCarthy, Kate McKinnon, Kristen Wiig e Leslie Jones.

Inoltre Kurland è stato costumista nelle seguenti produzioni: il thriller “Giustizia privata” di F. Gary Gray, con Jamie Foxx; il film d’avventura “Alla ricerca dell’isola di Nim” con Jodie Foster e Abigail Breslin; il film di mistero e avventura di Andrew Fleming “Nancy Drew” con Emma Roberts nel ruolo di protagonista; il thriller soprannaturale di Stephen Hopkins “I segni del male”; il thriller drammatico di Michael Mann “Collateral” con Tom Cruise e Jamie Foxx; il film d’azione e di avventura di Joe Johnston “Hidalgo”; e il thriller “Criminal” prodotto da Steven Soderbergh. Inoltre ha lavorato con Soderbergh come costumista per i film di successo “Ocean’s Eleven” interpretato da un cast d’eccezione, ed “Erin Brockovich” con Julia Roberts, che gli è valso un Costume Designers Guild Award. I suoi crediti precedenti comprendono: “Man on the Moon” di Milos Forman, “In Dreams” di Neil Jordan, “Kiss” di Richard LaGravenese, “Il matrimonio del mio migliore amico” di P.J. Hogan e i film di Nora Ephron “This Is My Life” e “Agenzia salvagente”.

Per 12 anni Kurland è stato governatore del comitato dell’Academy of Motion Picture Arts e Sciences, ricoprendo, negli ultimi anni, anche il ruolo di primo vice presidente.

**HANS ZIMMER** (Musica) ha realizzato la musica di oltre 120 film che complessivamente hanno incassato 24 miliardi di dollari nei botteghini di tutto il mondo. È stato premiato con un Oscar, due Golden Globe, tre Grammy, un American Music Award e un Tony. La sua più recente candidatura agli Academy Award la deve alle composizioni musicali di “Interstellar” di Christopher Nolan, per cui ha ottenuto la sua decima nomination. Nel 2003, l’ASCAP gli ha consegnato il prestigioso Henry Mancini Award alla carriera, per premiare il suo straordinario contributo al mondo della musica. Nel 2010, ha ricevuto una stella sulla Hollywood Walk of Fame e nel 2014 è stato onorato con un premio alla carriera da parte del Festival del Cinema di Zurigo.

Nel 2014 ha ultimato i suoi primi concerti in Inghilterra, “Hans Zimmer Revealed” all’Eventim Apollo di Hammersmith e nel 2016 ha concluso il suo primo tour europeo, “Hans Zimmer Live”. Di recente ha completato la tappa europea del suo Hans Zimmer Live 2017 tour e sta per inaugurare la fase statunitense, dopo le acclamate performance di Coachella, ad aprile scorso.

I suoi progetti più recenti comprendono: “Planet Earth II” della BBC; “Genius” di Ron Howard su National Geographic, con Lorne Balfe; la sigla di “The Crown” in onda su Netflix; il film d’animazione “Baby Boss”; il film candidato agli Oscar “Il diritto di contare” con Pharrell Williams e Ben Wallfisch; i film diretti da Ron Howard “Inferno” e “Rush”; “Batman v Superman: Dawn of Justice” e “L’uomo d’acciaio” di Zack Snyder; “Il piccolo principe” di Mark Osborne; “Freeheld: Amore, giustizia, uguaglianza” di Peter Sollet; “Woman in Gold” di Simon Curtis; “The Amazing Spider-Man 2” di Marc Webb; il film premio Oscar di Steve McQueen “12 anni schiavo”; la miniserie trasmessa da History Channel “The Bible”; i film diretti da Christopher Nolan “Inception” e la trilogia de “Il cavaliere oscuro”; i film di “Sherlock Holmes” diretti da Guy Ritchie.

Alcuni dei suoi lavori più importanti comprendono le colonne sonore di “Rain Man – L’uomo della pioggia”, “A spasso con Daisy”, “Thelma & Louise”, “Allarme rosso”, “La sottile linea rossa”, “Il gladiatore”, “Mission: Impossible II”, “Hannibal”, “Pearl Harbor”, “L’ultima alba”, “Spanglish – Quando in famiglia sono in troppi a parlare”, il franchise “Pirati dei Caraibi”, i film d’animazione “Kung Fu Panda” e “Madagascar”, “Il Codice Da Vinci”, “Frost/Nixon – Il duello” ed “Il Re Leone” che gli è valso un Oscar.

###